

Regione Lombardia - Provincia di Brescia
Comune di PASPARDO

via Roma, 24 - 25050 - Paspardo (BS) - t. e f. 0364/48025 - info@comune.paspardo.bs.it



ADOTTATO dal Consiglio Comunale con Delibera
n. 16 del 05/07/2013

il Responsabile del procedimento

Dott. Germano Pezzoni

il Sindaco

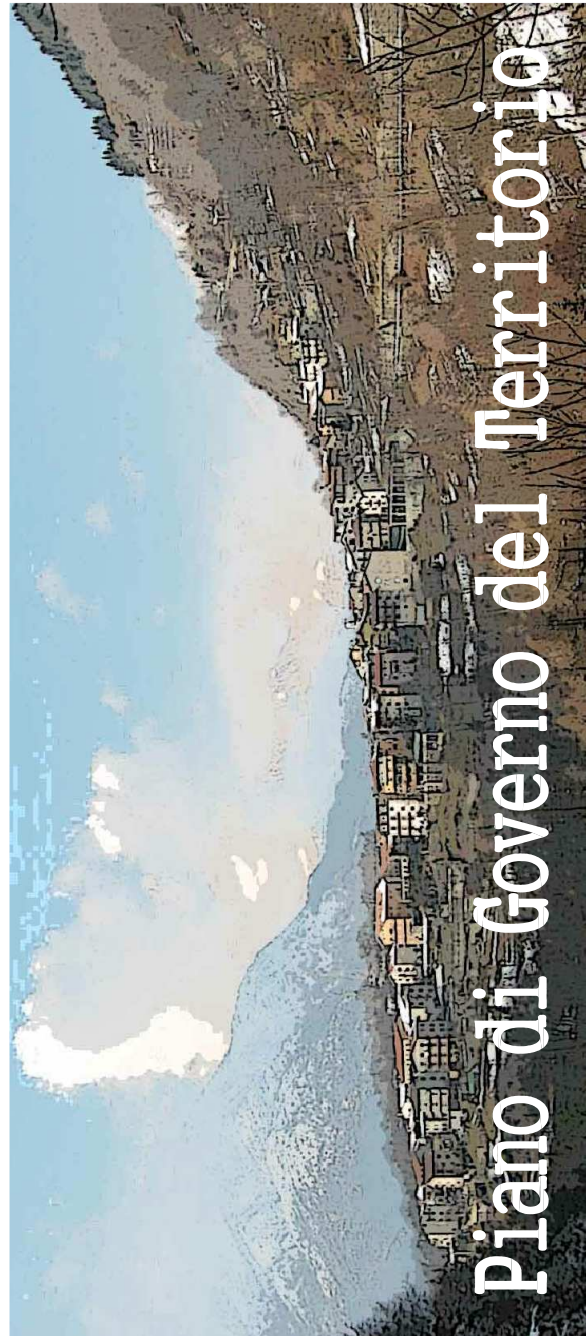
Arch. Fabio De Pedro

STUDIO Ing. Sergio BAISINI

*Via Argilla, 6 -25040- Boario Terme (BS)
t. e f. 0364.533783 mail: sergiobaisini@studiobaisini.it*

Pianificazione
Ing. Sergio Baisini
Arch. Michela Abondio
Ing. Antonio Acerbi

Collaborazione
Arch. Nicola Abondio



DOCUMENTO di PIANO

Indagini socio economiche

data gennaio 2014

**DdP
All.1**

COMPONENTI SOCIALI	2
1.1 ASPETTI DEMOGRAFICI	2
LA POPOLAZIONE	2
MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO	5
ETÀ DELLA POPOLAZIONE	10
INDICATORI SINTETICI	16
LE FAMIGLIE	19
LA POPOLAZIONE STRANIERA	25
STATO CIVILE	26
GRADO DI ISTRUZIONE	27
1.2 ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE	29
COMPONENTI ECONOMICHE	35
1.3 ADDETTI E UNITÀ LOCALI	35
IL SETTORE SECONDARIO	36
IL SETTORE TERZIARIO	40
1.4 DIFFERENZA ADDETTI-ATTIVI	43
COMPONENTI EDILIZIE	45
1.5 IL PATRIMONIO EDILIZIO RESIDENZIALE	45
1.6 COMPONENTI INSEDIATIVE	52

COMPONENTI SOCIALI

1.1 Aspetti demografici

La popolazione

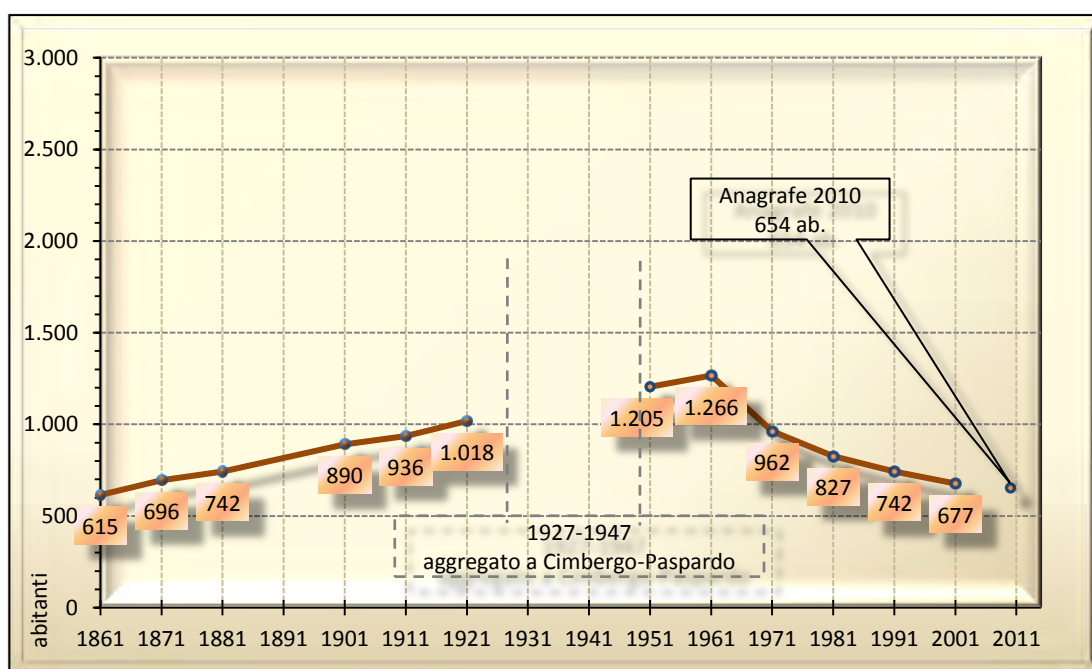
Occorre premettere che le considerazioni statistiche che si possono trarre dall'analisi del movimento demografico, vanno esaminate con cautela, sia perché l'entità demografica è molto contenuta in valore assoluto sia perché le variazioni rilevabili sono, in genere, piuttosto limitate.

L'evoluzione della popolazione residente (Tabella 1.1-1) mostra un andamento chiaramente suddiviso in due periodi: una fase di leggera ma costante crescita, protrattasi fino al 1961 (anno in cui viene raggiunto il massimo numero di residenti), seguito da una brusca inversione di tendenza con una continua riduzione della popolazione. La fase di maggior dinamica risulta quella corrispondente agli anni '60, con un calo di popolazione del 24%. Il fenomeno, pur proseguendo negli anni successivi, mostra una certa attenuazione: tuttavia nel quarantennio '61-'01, il paese ha perso oltre il 46% della popolazione ritornando, nel 2001, a livelli leggermente inferiori a quelli del 1871.

Tabella 1.1-1 POPOLAZIONE: residenti ai censimenti 1861-2001

CENSIMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE			
	Abitanti	variazione	variazione %	variazione % media annua
1861	615	81	13,2	0,13
1871	696	46	6,6	0,66
1881	742	148	19,9	1,00
1901	890	46	5,2	0,52
1911	936	82	8,8	0,88
1921	1.018	-	-	-
1931	*	-	-	-
1936	*	-	-	-
1951	1.205	61	5,1	0,51
1961	1.266	-304	-24,0	-2,40
1971	962	-135	-14,0	-1,40
1981	827	-85	-10,3	-1,03
1991	742	-65	-8,8	-0,88
2001	677			

Fonte: ASR – Annuario Statistico Regionale della Lombardia, su base ISTAT
 * Unito con Cimbergo nel comune di Cimbergo-Paspardo dal 1937 al 1947



Nella Tabella 1.1-2 sono riportati in dettaglio i valori (derivati da anagrafe) degli ultimi anni post censuari.

Tabella 1.1-2 POPOLAZIONE: residenti 2001-2010 (anagrafe)

	POPOLAZIONE RESIDENTE (al 31 dicembre)		
	Abitanti	variazione	variazione %
2001	677	-2	-0,3
2002	675	-1	-0,1
2003	674	0	0,0
2004	674	-1	-0,1
2005	673	4	0,6
2006	677	1	0,1
2007	678	-5	-0,7
2008	673	-17	-2,5
2009	656	-2	-0,3
2010	654		

Fonte: ASR – Annuario Statistico Regionale della Lombardia

La popolazione residente a fine 2001 ammontava a 677 abitanti; al 31 dicembre 2008 si sono raggiunte, all'anagrafe, le 654 unità, confermando così la progressiva riduzione del fenomeno regressivo. Si nota, inoltre, che il calo risulta sostanzialmente concentrato nel 2009 (derivato, come si vedrà nel prossimo paragrafo, da un isolato picco migratorio), verificandosi, per i rimanenti anni una fase di sostanziale stabilità.

In conclusione si può affermare che la popolazione di Paspardo sembra tendere, allo stato attuale, verso una sostanziale stabilità.

Considerando la distribuzione della popolazione nel territorio comunale (cfr. Tabella 1.1-3) si può osservare come la struttura insediativa locale sia di tipo concentrato, con tutta la popolazione concentrata nei centri principali.

Un'ultima considerazione riguarda la densità demografica, decisamente bassa, attestata (secondo i dati al 2010 sopra riportati) al valore di 63 ab./kmq.

Tabella 1.1-3 POPOLAZIONE: distribuzione all'interno del territorio comunale

ANNO	CENTRI		NUCLEI		CASE SPARSE		TOTALE Abitanti	DENSITÀ [ab./kmq]
	abitanti	%	abitanti	%	abitanti	%		
2001	677	100,0	-	-	-	-	677	66

Superficie territorio comunale: Kmq 10,32

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 2001

Movimento naturale e migratorio

Volendo analizzare le cause sociali che hanno determinato le variazioni demografiche sopra riportate, si sono presi in considerazione i dati relativi al movimento naturale (nati e morti) ed al movimento migratorio (iscritti o immigrati e cancellati o emigrati), riportati in Tabella 1.1-4 e rappresentati in Figura 1.1-1.

I valori di natalità che appaiono sostanzialmente stabili, pur con le inevitabili oscillazioni, essendo attestati ad un valore medio di circa 5 nati per anno.

Anche i valori di mortalità rimangono, pur con deboli oscillazioni, sostanzialmente stabili, attorno ad una media 7 unità all'anno.

Nel periodo considerati si ha, pertanto, una leggera ma continua prevalenza della curva di mortalità: i valori del saldo naturale si mantengono, quindi, su soglie negative (più morti che nati): la diminuzione totale di popolazione manifestatosi a partire dal 2001 ammonta a 23 unità, mentre l'ultimo anno che ha visto la prevalenza dei nati risulta essere il 2002.

L'evoluzione del saldo migratorio, conseguenza dell'andamento delle curve d'immigrazione e di emigrazione, risulta notevolmente più dinamica.

La curva di immigrazione, escludendo le consuete oscillazioni, presenta un'apprezzabile crescita complessiva, attestandosi su valori quasi sempre superiori ai 10 iscritti all'anno (media di circa 12 ab./anno).

La curva di emigrazione mostra, sempre escludendo le oscillazioni, un andamento simile alla precedente, attestandosi su un valore medio di circa 13 ab./anno, analogo al precedente.

Il saldo migratorio è numericamente caratterizzato da una prevalenza di valori positivi che, tuttavia, risultano di entità decisamente più limitata di quella dei pochi valori negativi.

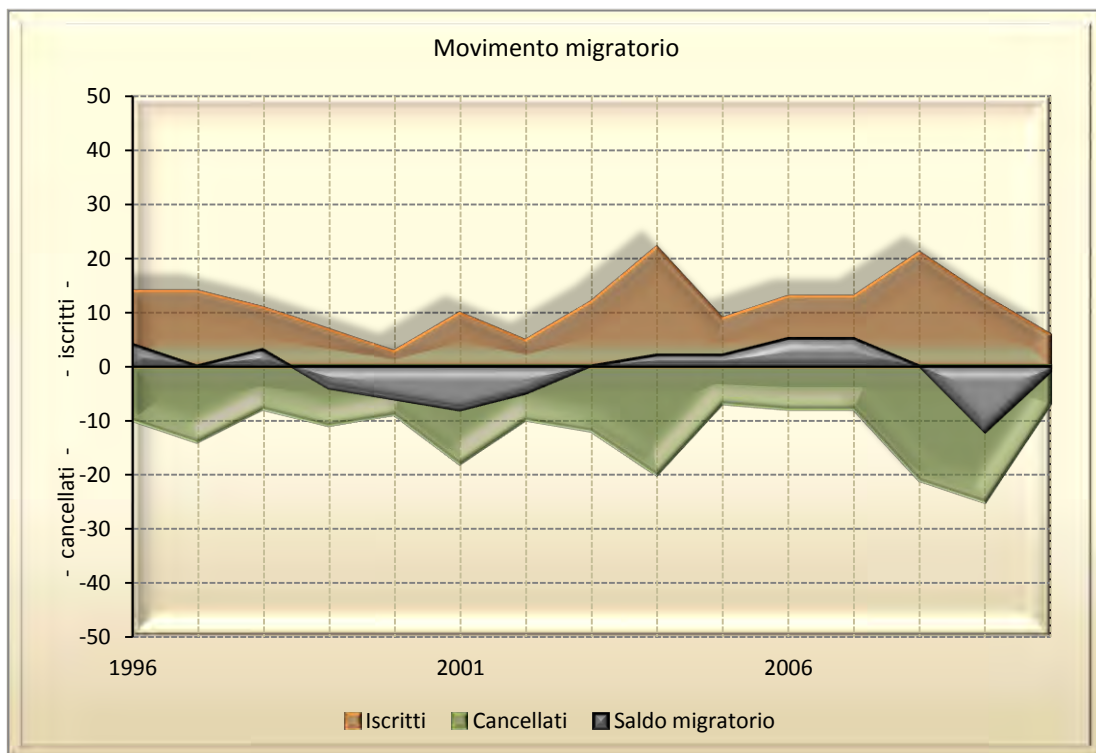
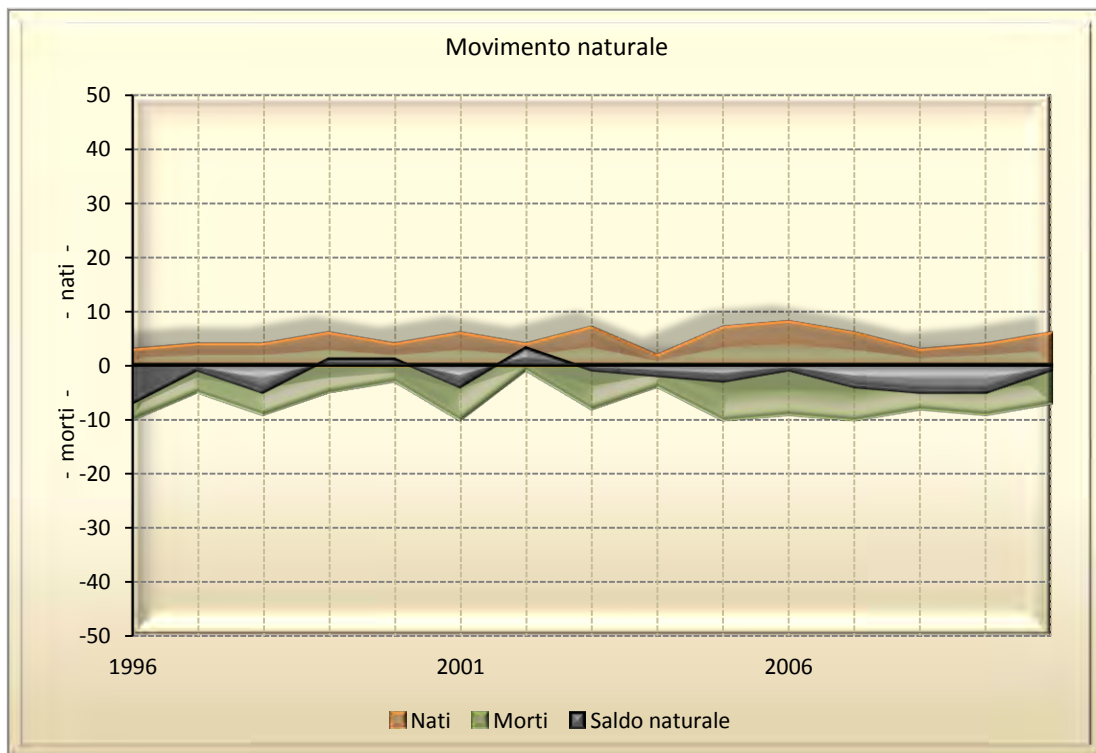
Per tale motivo la variazione di popolazione dovuta al movimento migratorio risulta complessivamente negativa e la diminuzione totale di popolazione manifestatosi a partire dal 2001 ammonta a 12 unità, contro la diminuzione di 23 unità dovute al saldo naturale.

Tabella 1.1-4 POPOLAZIONE: movimento naturale e migratorio

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio			Saldo totale
	Nati	Morti	Saldo	Iscritti	Cancellati	Saldo	
1996	3	10	-7	14	10	4	-3
1997	4	5	-1	14	14	0	-1
1998	4	9	-5	11	8	3	-2
1999	6	5	1	7	11	-4	-3
2000	4	3	1	3	9	-6	-5
2001	6	10	-4	10	18	-8	-12
2002	4	1	3	5	10	-5	-2
2003	7	8	-1	12	12	0	-1
2004	2	4	-2	22	20	2	0
2005	7	10	-3	9	7	2	-1
2006	8	9	-1	13	8	5	4
2007	6	10	-4	13	8	5	1
2008	3	8	-5	21	21	0	-5
2009	4	9	-5	13	25	-12	-17
2010	6	7	-1	6	7	-1	-2

Fonte: ISTAT - Anagrafe comunale

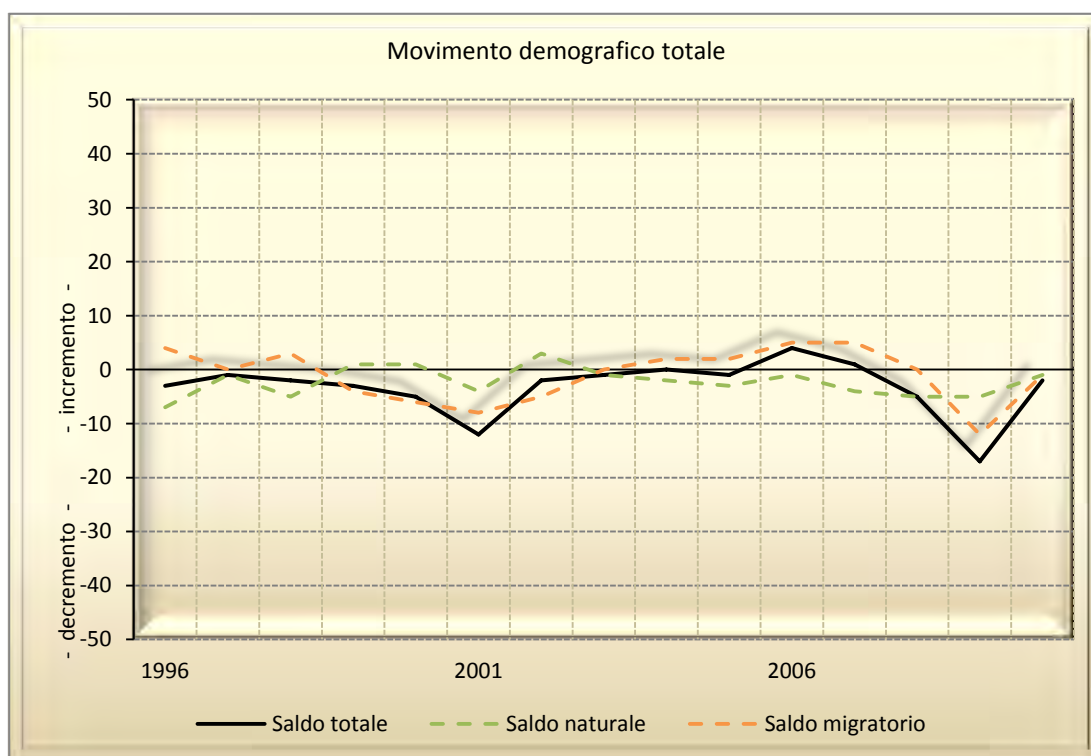
Figura 1.1-1 POPOLAZIONE: movimento naturale e migratorio



Unendo i valori riscontrati per i due fenomeni si ottiene l'andamento del saldo demografico totale, rappresentato in Figura 1.1-2.

Si nota la prevalenza della componente migratoria, in grado di condizionare il saldo demografico, che mostra un andamento che ricalca quello del saldo migratorio.

Figura 1.1-2 POPOLAZIONE: saldo demografico totale



Età della popolazione

Approfondendo l'analisi delle caratteristiche della popolazione, con particolare riferimento alle classi di età, si rileva un complessivo invecchiamento della popolazione: fenomeno legato al contemporaneo incremento delle classi di età più elevata ed alla riduzione di quelle in età giovanile.

Dall'esame dei dati censuari appare particolarmente significativa la riduzione della componente giovanile, mentre la crescita della componente anziana appare più lenta (a differenza di quanto accade, in genere, in realtà similari).

L'analisi della composizione della popolazione (suddivisa per sesso e per classi di età), viene effettuata mediante il raffronto fra i valori censuari 1981, 1991 e 2001, riportati in Tabella 1.1-5 e rappresentati in diagrammi tra loro confrontabili in Figura 1.1-3.

Il raffronto tra le figure permette di apprezzare anche visivamente l'evoluzione della situazione: si passa da un diagramma ancora del tipo a "piramide" (pur se già in presenza di una consistente riduzione delle classi giovanili) ad uno del tipo "rigonfiato" (caratteristico delle situazioni con prevalenza di individui nella fascia lavorativa).

Tabella 1.1-5 POPOLAZIONE: suddivisione in classi di età 1981-1991-2001

Anno 1981

	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	>74	Totale
M	41	33	31	52	42	39	47	31	29	14	26	14	8	4	6	5	422
F	32	27	31	35	36	30	20	14	19	18	25	25	16	31	19	27	405

Anno 1991

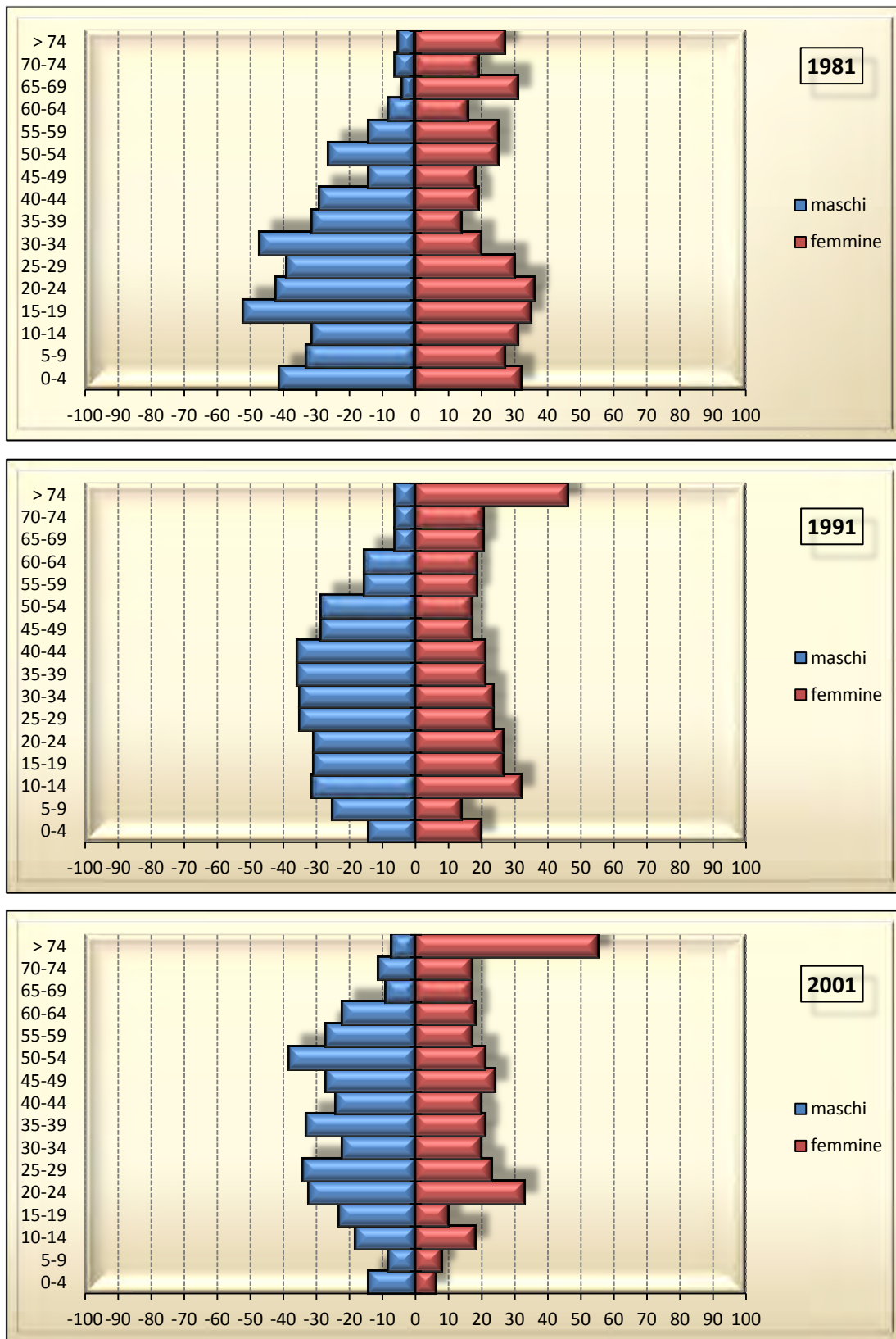
	0-4	5-9	10-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	> 74	Totale
M	14	25	31	61	70	71	57	31	12	6	378
F	20	14	32	51	47	42	34	37	41	46	364

Anno 2001

	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	> 74	Totale
M	14	8	18	23	32	34	22	33	24	27	38	27	22	9	11	7	349
F	6	8	18	10	33	23	20	21	20	24	21	17	18	17	17	55	328

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

Figura 1.1-3 POPOLAZIONE: composizione per classi di età 1981-2001



In considerazione dell'importanza che riveste, per quanto illustrato in precedenza, l'ultimo periodo post-censuario si sono riportati gli ultimi dati disponibili, relativi al 2010, (cfr. Tabella 1.1-6 e Figura 1.1-4).

Dal loro esame si ha una sostanziale conferma della forma a fuso del diagramma e della stabilità raggiunta dalle classi giovanili, ma si evidenzia anche l'incremento delle classi in età più avanzata, possibile preludio ad una ulteriore evoluzione verso una configurazione "a fungo".

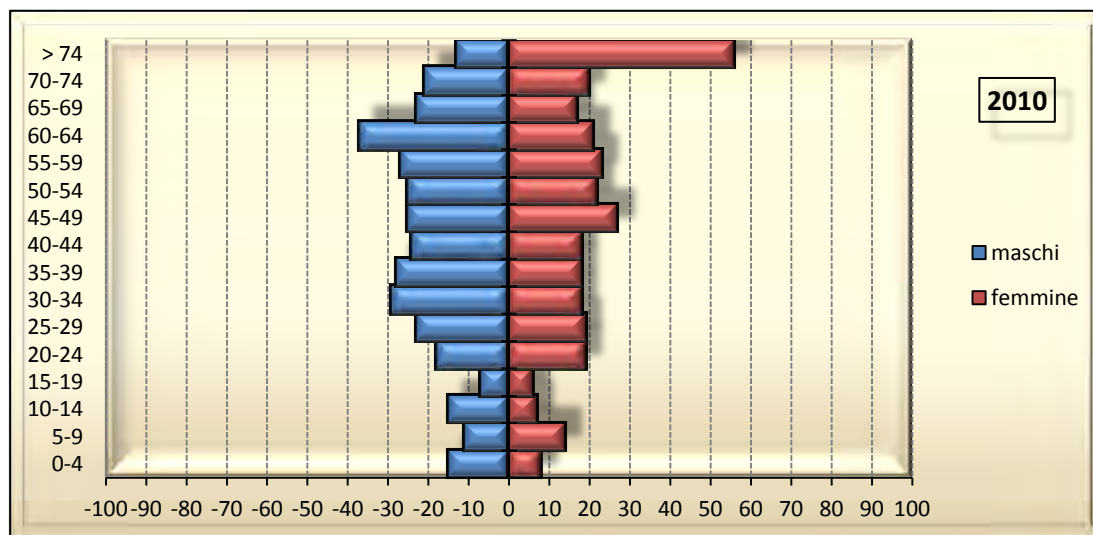
Tabella 1.1-6 POPOLAZIONE: suddivisione in classi di età 2010

Anno 2010

	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	> 74	Totale
M	15	11	15	7	18	23	29	28	24	25	25	27	37	23	21	13	341
F	8	14	7	6	19	19	18	18	18	27	22	23	21	17	20	56	313

Fonte: ISTAT GeoDemo

Figura 1.1-4 POPOLAZIONE: composizione per classi di età 2010



Nella Tabella 1.1-7 sono, infine, riassunti i dati relativi alle tre principali fasce di età, con riferimento agli ultimi tre censimenti e ai dati anagrafici relativi a fine 2010.

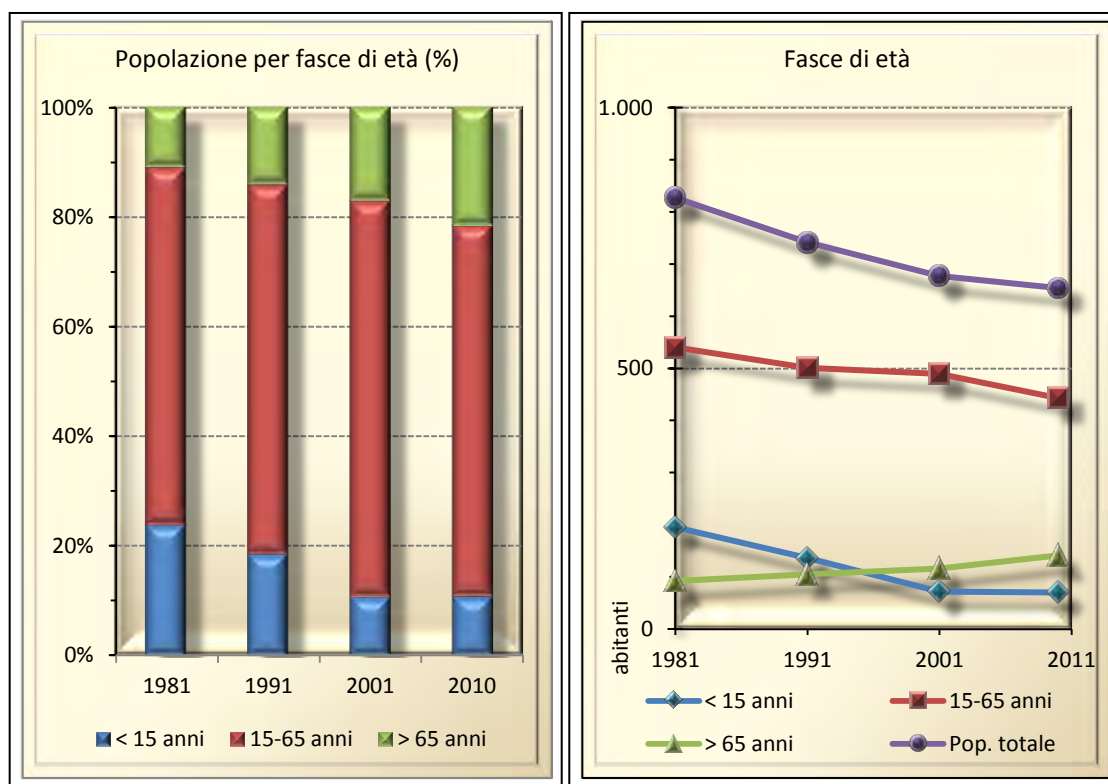
Tabella 1.1-7 POPOLAZIONE: fasce di età

ANNI	POPOLAZIONE PER FASCIA DI ETÀ'										
	< 15 anni			15 ÷ 65 anni			> 65 anni			TOTALE	
	N	%	var.%	N	%	var.%	N	%	var.%	N	%
1981	195	23,6		540	65,3		92	11,1		827	100,0
1991	136	18,3	-30,3	501	67,5	-7,2	105	14,2	14,1	742	100,0
2001	72	10,6	-47,1	489	72,3	-2,4	116	17,1	10,5	677	100,0
2010	70	10,7	-2,8*	443	67,7	-9,4*	141	21,6	22,4*	654	100,0

N.B. * Valori su base nove anni

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-91-2001 – ISTAT GeoDemo, 2010

Figura 1.1-5 POPOLAZIONE: fasce di età



In particolare si nota che:

- la fascia d'età fino a 15 anni mostra, in termini assoluti, un forte calo per tutto il periodo considerato (- 47% negli anni '90, mentre il valore del 2010 risulta pari a circa un terzo di quello al 1981); anche il peso percentuale sul totale della popolazione è andato costantemente decrescendo passando dal 24% del 1981 all'11% del 2001. La fase post-censuaria vede un'attenuazione del fenomeno, con un diminuzione che in nove anni si attesta a circa il 3%.
- la fascia d'età superiore ai 65 anni è, in termini assoluti, in costante crescita fin dal 1981, registrando incrementi decennali stabiliti attorno a valori leggermente inferiori al 10-15%; analoga crescita, anche se in termini più contenuti, mostra il peso percentuale sul totale della popolazione, passato dall'11% del 1981 al 17% del 2001. Il periodo post-censuario mostra un'accelerazione del fenomeno, con una crescita in valore assoluto di oltre il 22% (su base nove anni) cui corrisponde una più limitata crescita del peso percentuale, che supera di poco il 21%.
- la fascia d'età intermedia mostra, in termini assoluti, una riduzione continua, registrando decrementi decennali superiori al 7% negli anni '80 e al 2% negli anni '90. Alquanto differente appare l'evoluzione del peso percentuale della fascia sul totale della popolazione, che risulta crescita sino a poco più del 72% del 2001. Il periodo post-censuario mostra una ripresa del calo in termini assoluti (poco più dell'9% su base nove anni), e riduzione del peso percentuale, sceso poco sotto il 68%.

A fronte di un costante incremento della popolazione si osserva quindi:

- una continua crescita in valore assoluto (cui corrisponde pure una crescita in peso percentuale) delle classi in età avanzata;
- un continuo calo in valore assoluto (corrispondente ad un calo anche in peso percentuale) delle classi in età giovanile;

- una più contenuta decrescita in valore assoluto delle classi in età lavorativa.

La struttura demografica di Paspardo è stata quindi oggetto, nei decenni passati, di processi evolutivi che hanno determinato apprezzabili mutamenti.

Allo stato attuale il fenomeno appare in fase di stabilizzazione e dovrà essere attentamente seguito al fine di operare scelte preventive che evitino situazioni di crisi che possano risultare di difficile riassorbimento ed al contempo riducano sostanzialmente il livello di qualità di vita nell'abitato.

Gli aspetti più importanti appaiono, comunque, il costante incremento del peso delle classi più anziane e la costante riduzione delle altre due classi.

Indicatori sintetici

Si conclude l'esame della popolazione riportando i più tradizionali indicatori interpretativi della struttura demografica di Paspardo, confrontandoli con quelli ricavati per i comuni d'ambito (Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Losine, Ono San Pietro e Sellero) e per la provincia di Brescia.

I valori, ottenuti dai dati censuari, sono riportati nella Tabella 1.1-8 e vengono brevemente commentati nel seguito.

Indice di vecchiaia

Evidenzia il grado di invecchiamento generale della popolazione e consiste nel rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15 anni. Un indice maggiore di 100 significa che gli anziani superano i giovani, viceversa un indice minore di 100 segnala la prevalenza della classe giovanile.

Nel caso di Paspardo l'indice appare in rapida crescita: partendo dal valore di 47 nel 1981 (che indica la presenza di 47 anziani ogni 100 giovani), raggiunge il

valore di 77 nel 1991 e arriva a 161 anziani per 100 giovani nel 2001. Anche il dato post censuario conferma tale crescita, raggiungendo il valore di 201.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano una crescita analoga ma si caratterizzano per i valori meno elevati, (sintomo di un minor invecchiamento della popolazione) specie per quanto riguarda il valore all'ultimo censimento.

Tabella 1.1-8 POPOLAZIONE: principali indicatori sintetici

		Paspardo	Comuni d'ambito	Provincia di BS
Vecchiaia	1981	47	56	53
	1991	77	95	91
	2001	161	144	93
Dipendenza: totale (giovane+senile)	1981	53 (36+17)	52 (33+19)	49 (32+17)
	1991	48 (27+21)	41 (21+20)	40 (21+19)
	2001	38	44	39
		(14+24)	(18+26)	(20+19)
Struttura	1981	56	73	79
	1991	-	-	-
	2001	95	97	92
Ricambio	1981	36	48	50
	1991	-	-	-
	2001	67	102	105

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

Indice di dipendenza

Misura il livello di autosufficienza di una popolazione nella produzione del reddito, mettendo a confronto le classi che, a causa dell'età, sono ritenute non in grado di produrre reddito (fascia inferiore a 15 e maggiore di 65 anni) con quelle in età lavorativa (fascia tra 15 e 65 anni), che dovrebbero sostenere le prime. Valori elevati dell'indice corrispondono a comunità caratterizzate da un maggior peso della parte non lavorativa della popolazione e, quindi, dipendente dall'altra.

L'indice mostra un calo passando dal valore di 53 nel 1981 (ogni 100 lavoratori vi erano 53 persone non in grado di produrre reddito e, quindi, da essi dipendenti), a 48 nel 1991 e a 38 del 2001. Il dato post-censuario mostra una ripresa con l'indice che si attesta, nel 2010, a un valore poco superiore a 47.

Dalla suddivisione del dato complessivo nelle componenti giovanile e senile, si nota come l'incremento della dipendenza sia dovuto sia al continuo calo della popolazione giovanile, che alla continua crescita della fascia in età avanzata. I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano un andamento sostanzialmente analogo.

Indice di struttura della popolazione attiva

Valuta il grado d'invecchiamento delle classi in età produttiva e si ottiene dal rapporto tra la fascia più anziana della popolazione in età lavorativa (tra i 40 ed i 65 anni) e la fascia più giovane (tra i 15 ed i 40 anni). Un indice maggiore di 100 denota una prevalenza della componente più anziana e, viceversa, un indice minore di 100 segnala la prevalenza della componente giovanile.

La popolazione lavoratrice di Paspardo appare in progressivo invecchiamento, come mostrato dall'indice che passa dal valore di 56 individui nella fascia più anziana ogni 100 della fascia giovanile nel 1981 ai 95 nel 2001.

I dati post-censuari mostrano una ulteriore crescita dell'indice che raggiunge un valore di 113 nel 2010.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano un andamento analogo a quello comunale, con valori numerici che nel 2001 risultano pressoché identici.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Esprime la capacità di rinnovo della popolazione attiva tramite il confronto tra il numero di coloro che stanno per abbandonare l'attività lavorativa (fascia tra i 60 e 69 anni) e coloro che vi stanno per entrare (fascia tra i 15 ed i 24 anni). Appare evidente che una comunità caratterizzata da un indice maggiore di 100 non è in grado di garantire il ricambio completo della propria forza lavoro.

Nel caso di Paspardo l'indice mostra una continua crescita passando dal valore di 36 nel 1981 (a 100 persone sul punto di accedere al mondo del lavoro ne corrispondevano 36 che stavano per uscirne) a 67 nel 2001.

I dati post-censuari mostrano una forte accelerazione del fenomeno, con l'indice attestato a 196 nel 2010.

Anche in questo caso l'andamento comunale è analogo a quello esterno, con valori numerici al 2001 apprezzabilmente inferiori a quelli provinciali e del circondario.

Le famiglie

Al fine di approfondire l'esame degli aspetti demografici, dopo aver considerato la popolazione di Paspardo in quanto insieme di singoli individui, se ne analizza l'aggregazione.

In Tabella 1.1-9 e nella corrispondente Figura 1.1-6 sono confrontati i valori assoluti e le variazioni percentuali dei residenti e delle famiglie, relativi all'ultimo decennio.

Dal loro esame appare evidente il progressivo incremento del numero di famiglie, che si contrappone al calo della popolazione, anche se con differenti dinamiche: a fronte di una riduzione del 5,3% della popolazione si è registrata una crescita del 32% delle famiglie.

Conseguentemente si osserva una progressiva riduzione del numero di componenti medio per famiglia, passato da 3,1 a 2,2.

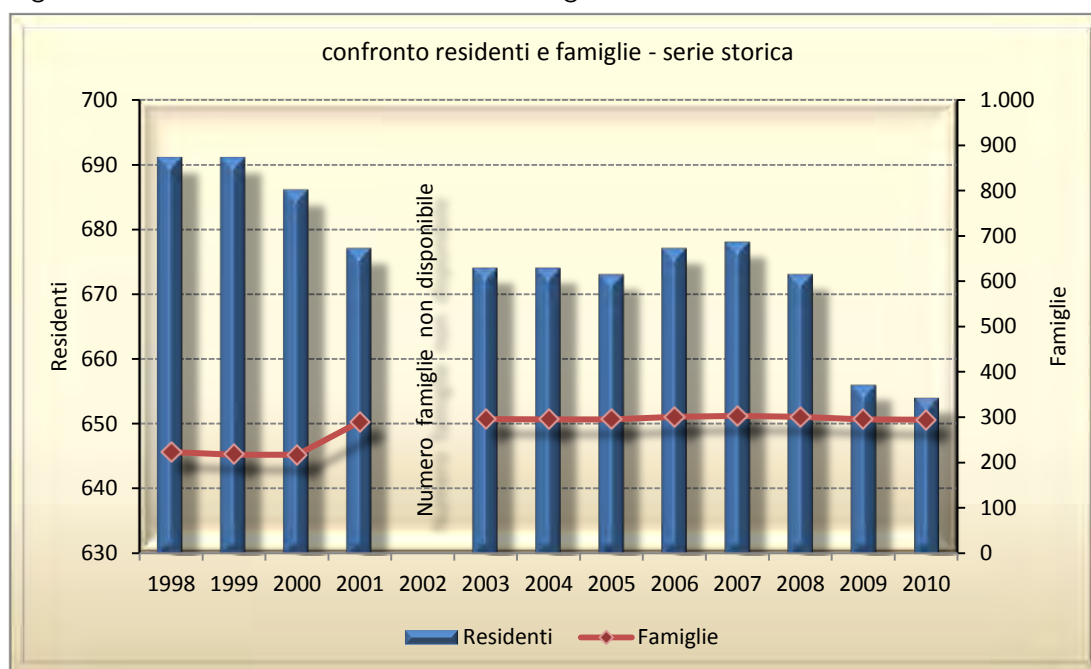
Poiché il fabbisogno abitativo è, ovviamente, legato al numero di famiglie risulta evidente come negli ultimi anni l'evoluzione del patrimonio edilizio abbia avuto una dinamica ben maggiore di quanto si potrebbe ipotizzare osservando il solo andamento della popolazione.

Tabella 1.1-9 POPOLAZIONE: residenti e famiglie 1998-2010

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
residenti													
numero	691	691	686	677	-	674	674	673	677	678	673	656	654
Var. %		0,0%	-0,7%	-1,3%	-	-	0,0%	-0,1	0,6%	0,1%	-0,7%	-2,5	-0,3
famiglie													
numero	223	218	217	290	n.d.	296	295	295	301	303	301	295	294
Var. %		-2,2%	-0,5%	33,6%	-	-	-0,3%	0,0%	2,0%	0,7%	-0,7%	-2,0%	-0,3%
N. comp..	3,1	3,2	3,2	2,3	-	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2

Fonte: ASR – Annuario Statistico Regionale della Lombardia

Figura 1.1-6 POPOLAZIONE: residenti e famiglie 1998-2010



Nella Tabella 1.1-10 e nella relativa Figura 1.1-7, sono riportati gli ultimi tre dati censuari relativi alle famiglie, suddivise in base al numero di componenti.

Considerando la ripartizione in base al numero di componenti, si nota la progressiva traslazione verso famiglie di dimensioni minori. Le famiglie fino a 3

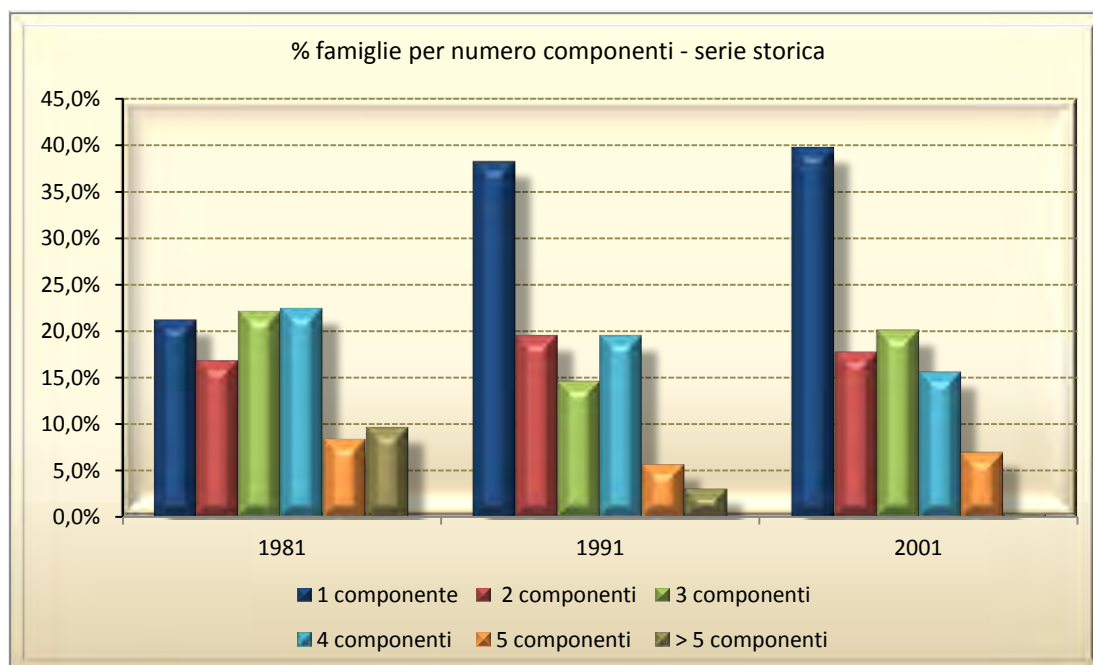
componenti rappresentavano il 60% nel 1981, salito ad oltre il 72% nel '91 e quindi a poco più del 77% nel 2001.

Tabella 1.1-10 POPOLAZIONE: famiglie per numero componenti 1981-2001

COMPONENTI	FAMIGLIE 1981		FAMIGLIE 1991		FAMIGLIE 2001		VARIAZIONE 91-01
	N.	%	N.	%	N.	%	
1	56	21,2	116	38,2	115	39,7	-0,9 %
2	44	16,7	59	19,4	51	17,6	-13,6%
3	58	22,0	44	14,5	58	20,0	31,8%
4	59	22,3	59	19,4	45	15,5	-23,7%
5	22	8,3	17	5,6	20	6,9	17,6%
> 5	25	9,5	9	3,0	1	0,3	-88,9%
Totale	264	100,0	304	100,0	290	100,0	-4,6%

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 1981, 1991, 2001

Figura 1.1-7 POPOLAZIONE: famiglie per numero componenti 1981-2001



La famiglia di 4 componenti, che costituiva la tipologia più diffusa nel 1981 (22,3% del totale), ha perso il primato nel 1991 (scendendo al 19,4%) a favore della famiglia monocomponente, ed è stata sopravanzata nel 2001 anche dalle famiglie a 2 e 3 componenti (scendendo al 15,5%).

Le famiglie di 2 e 3 componenti mantengono sostanzialmente stabile il proprio peso percentuale (attorno al 15-20%).

In netto declino appaiono le famiglie di 5 e più componenti, che mostrano una progressiva diminuzione anche in valore assoluto.

Sempre in forte crescita, infine, la famiglia costituita da un solo individuo, che rappresenta la prima tipologia per diffusione (40%), con il maggior incremento in valore assoluto: 59 unità, cui corrisponde un incremento pari al 105%.

Per avere indicazioni sul reale ruolo svolto dalle diverse tipologie dimensionali di famiglie occorre considerare, oltre al peso percentuale sopra esaminato, anche la quota di popolazione che corrisponde a ciascuna tipologia. Nella Tabella 1.1-11 e nella relativa Figura 1.1-8 si è quindi riportata la ripartizione dei residenti in funzione dell'ampiezza delle famiglie, al censimento 2001.

La classe di maggior peso è quella delle famiglie di 4 componenti, nelle quali vive quasi il 27% della popolazione, seguita da quella di 3 componenti, che ne raggruppa il 26%, e da quella monocomponente, con il 17%.

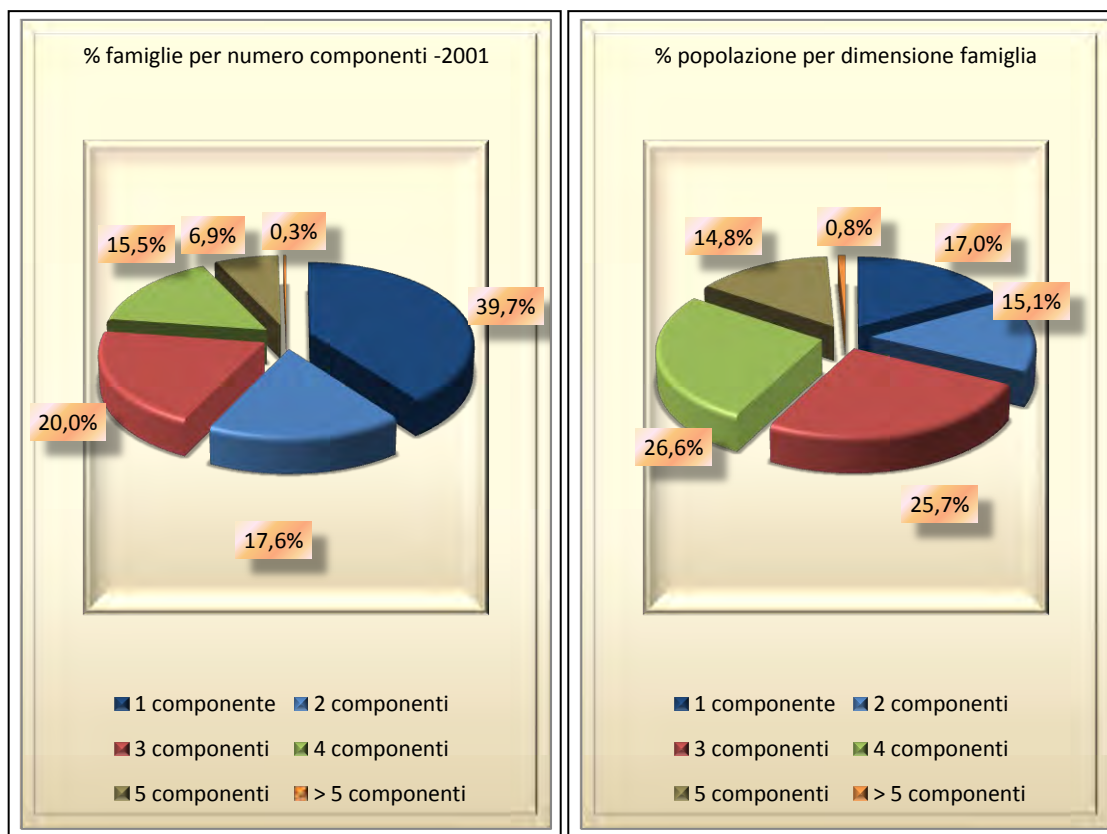
Si osserva che le famiglie con almeno 3 componenti, pur rappresentando meno della metà delle famiglie (43%), raggruppano il 68% della popolazione.

Tabella 1.1-11 POPOLAZIONE: residenti e famiglie per numero di componenti 2001

COMPONENTI	FAMIGLIE		POPOLAZIONE	
	N.	%	N.	%
1	115	39,7	115	17,0
2	51	17,6	102	15,1
3	58	20,0	174	25,7
4	45	15,5	180	26,6
5	20	6,9	100	14,8
>5	1	0,3	6	0,8
Totale	290	100,0	677	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

Figura 1.1-8 POPOLAZIONE: residenti e famiglie per numero di componenti 2001



L'ultima indicazione che si espone relativamente alle famiglie riguarda la presenza di figli: con riferimento ai dati esaminati sinora, si osserva che la sola tipologia dimensionale della famiglia non è sempre in grado di dare indicazioni esatte sulla presenza di figli (ad esempio una famiglia di tre componenti non è necessariamente composta dai genitori più un figlio). Per tale motivo si sono riportati in Tabella 1.1-12 i dati dell'ultimo censimento, evidenziando la disaggregazione delle famiglie pluripersonali aventi le caratteristiche di "nucleo" (cioè caratterizzate dal rapporto genitori-figli). Le altre situazioni comprendono invece le famiglie unipersonali e quelle pluripersonali di tipo non nucleare.

Tabella 1.1-12 POPOLAZIONE: nuclei familiari pluripersonali 2001

	N.	%
Famiglie: nuclei pluripersonali	167	57,6
<i>di cui</i> coppie senza figli	28	9,7
coppie con figli	100	34,5
madre con figli	33	11,4
padre con figli	6	2,0
Famiglie: altre situazioni	123	42,4
Totale	290	100,0

Fonte: SISEL Regione Lombardia su base ISTAT, 2001

Esaminando i dati in tabella si osserva che il 48% delle famiglie vede la presenza di almeno un legame genitore-figlio.

Le coppie con figli rappresentano il 35% delle famiglie (100 unità), mentre degna di nota appare la presenza di donne sole con uno o più figli, che superano l'11% (33 unità).

Da segnalare infine che le coppie senza figli rappresentano meno del 10%, corrispondenti a 28 unità.

La popolazione straniera

La presenza straniera in Paspardo è molto limitata: al censimento del 2001 risultavano 2 persone (corrispondenti allo 0,3% della popolazione), entrambe femmine e provenienti dall'America.

Negli anni successivi si è avuto un incremento sia in termini assoluti sia in termini di peso percentuale: alla fine del 2010 i cittadini stranieri residenti in Paspardo hanno raggiunto le 19 unità (7 maschi e 12 femmine), corrispondenti al 2,9% della popolazione.

I principali paesi di origine risultano la Romania (8 individui) l'Ucraina ed il Marocco (3 individui ciascuno) ed il Senegal (2 individui).

Tabella 1.1-13 POPOLAZIONE: stranieri per fasce di età 2004-2010

ANNI	POPOLAZIONE STRANIERA PER FASCIA DI ETÀ'										TOTALE	
	< 15 anni			15 ÷ 65 anni			> 65 anni			N	%	
	N	%	var.%	N	%	var.%	N	%	var.%			
2004	0	0,0	-	10	100,0	-20,0	0	0,0	0,0	10	100,0	
2005	1	11,1	100,0	8	88,9	25,0	0	0,0	0,0	9	100,0	
2006	2	16,7	50,0	10	83,3	0,0	0	0,0	0,0	12	100,0	
2007	3	23,1	0,0	10	76,9	40,0	0	0,0	0,0	13	100,0	
2008	3	17,6	-33,0	14	82,4	0,0	0	0,0	0,0	17	100,0	
2009	2	12,5	100,0	14	87,5	7,1	0	0,0	0,0	16	100,0	
2010	4	21,1		15	78,9		0	0,0		19	100,0	

Fonte: Annuario Statistico Regionale

Considerando la suddivisione di tale popolazione in fasce di età (Tabella 1.1-13), si osserva la prevalenza delle classi in età lavorativa e la stabilità di quella in età giovanile. Risulta del tutto assente la componente in età avanzata.

Stato civile

I dati censuari, riportati in Tabella 1.1-14, mostrano la prevalenza dei coniugati, che costituiscono poco più del 40 % della popolazione.

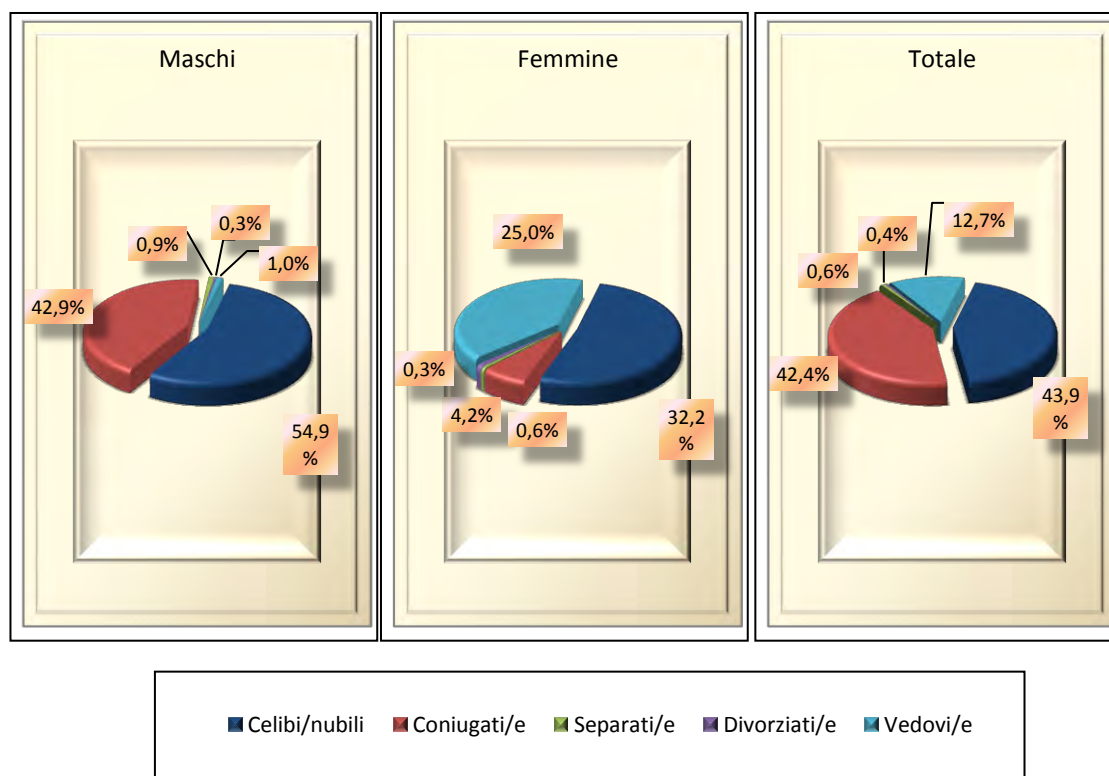
Si nota anche una particolare "asimmetria" della ripartizione dei non coniugati: i maschi hanno la prevalenza nella categoria celibi/nubili mentre le femmine in quella dei vedovi.

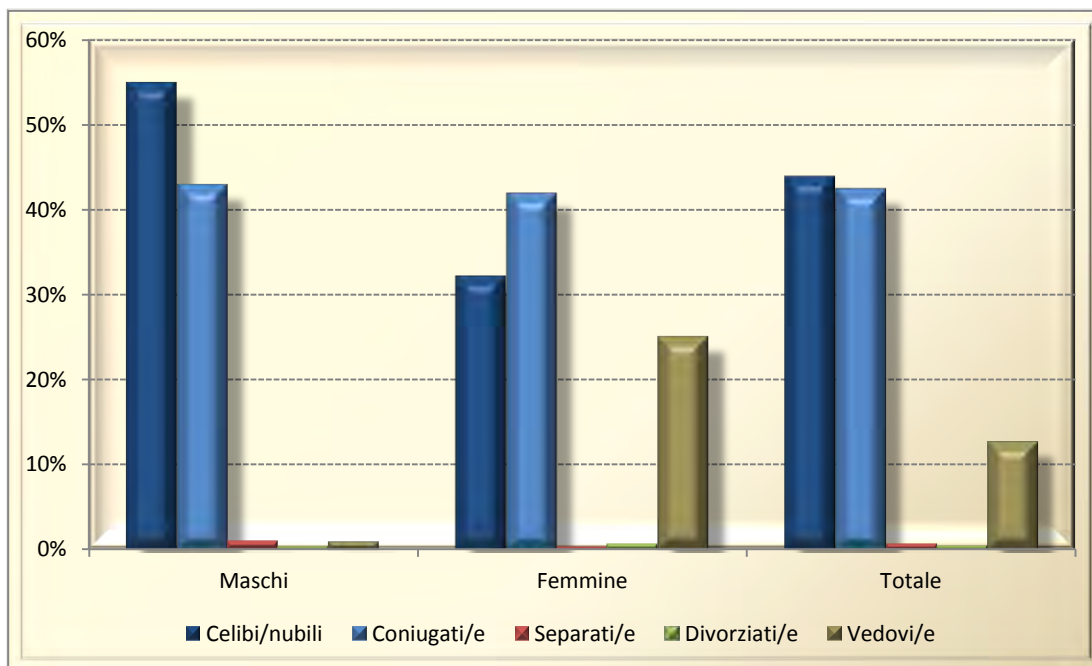
Tabella 1.1-14 POPOLAZIONE: stato civile 2001

STATO CIVILE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Celibi/nubili	192	54,9	106	32,2	298	43,9
Coniugati	150	42,9	138	41,9	288	42,4
Separati	3	0,9	1	0,3	4	0,6
Divorziati	1	0,3	2	0,6	3	0,4
Vedovi	4	1,0	82	25,0	86	12,7
Totale	350	100,0	329	100,0	679	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

Figura 1.1-9 POPOLAZIONE: stato civile 2001





Grado di istruzione

Esaminando i dati relativi all'ultimo censimento, riportati in Tabella 1.1-15 e in Figura 1.1-10, si nota un livello di alfabetizzazione alto (99,7 % della popolazione superiore ai 6 anni) e senza particolari distinzioni tra i sessi.

Il 96,5% della popolazione con oltre 6 anni risultava in possesso di un titolo di studio, con una leggera predominanza dei maschi (96,7%) rispetto alle femmine (96,2%). Si sottolinea che tale valore è comunque in difetto in quanto nella categoria degli alfabeti senza titolo sono compresi anche gli alunni frequentanti le classi delle scuole elementari; dal confronto, seppur parziale, con le classi di età precedentemente illustrate, è possibile stimare che gli studenti rappresentino, infatti, la maggior parte di tale categoria.

Passando ad analizzare la diffusione dei diversi titoli di studio si osserva una maggior differenziazione tra i sessi: il peso percentuale dei laureati sul totale delle

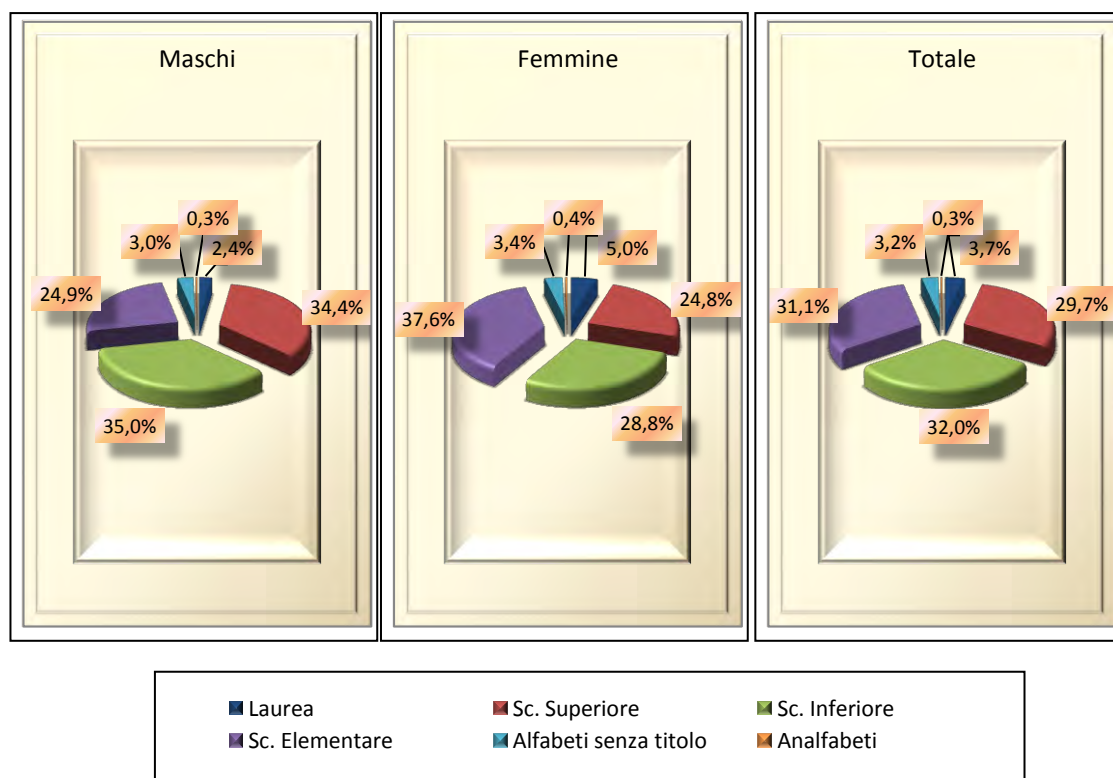
femmine è pari al doppio del corrispondente valore riscontrato per i maschi. Il contrario avviene per la scuola superiore e, in misura minore, per la scuola inferiore. La scuola elementare mostra un'altra inversione con netta prevalenza delle femmine.

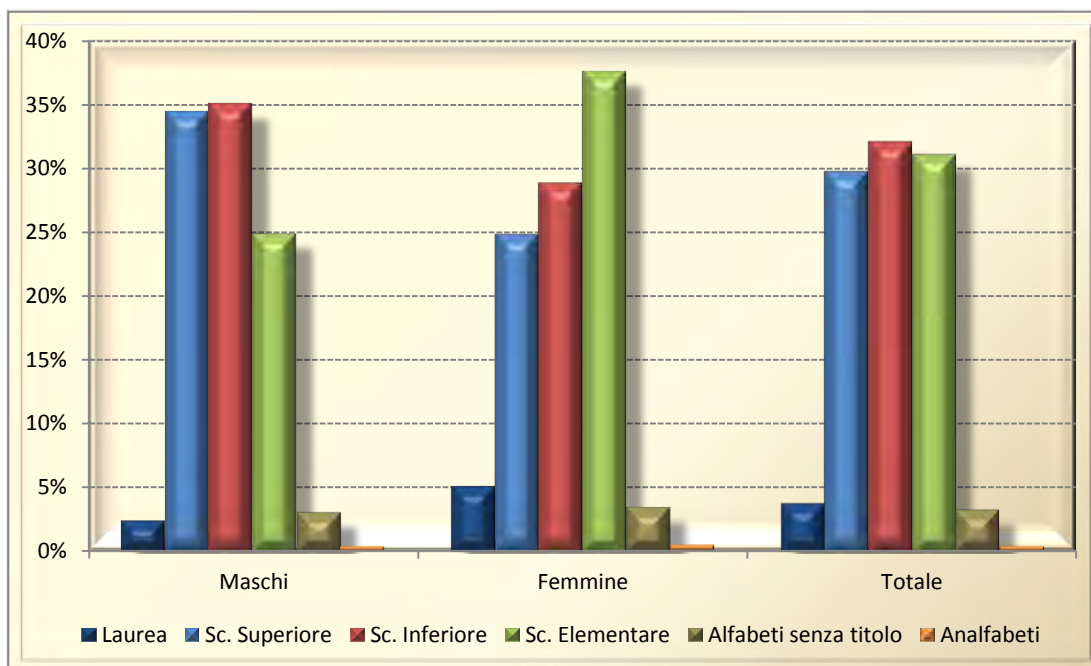
Tabella 1.1-15 POPOLAZIONE: titolo di studio 2001 (età > 6 anni)

TITOLO DI STUDIO	MASCHI		FEMMINE		TOTALE (> 6 anni)	
	N	%	N	%	N	%
Laurea	8	2,4	16	5,0	24	3,7
Diploma scuola superiore	115	34,4	79	24,8	194	29,7
Licenza scuola inferiore	117	35,0	92	28,8	209	32,0
Licenza scuola elementare	83	24,9	120	37,6	203	31,1
Alfabeti senza titolo	10	3,0	11	3,4	21	3,2
<i>di cui > 65 anni</i>	1	-	4	-	5	-
Analfabeti	1	0,3	1	0,4	2	0,3
<i>di cui > 65 anni</i>	0	-	0	-	0	-
Totale	334	100,0	319	100,0	653	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

Figura 1.1-10 POPOLAZIONE: titolo di studio 2001 (età > 6 anni)





1.2 Attività della popolazione

Con la definizione "attivi" si considerano i lavoratori residenti, ovverosia le persone che risiedono a Paspardo, senza considerare il luogo ove essi svolgono la propria attività lavorativa.

Con riferimento all'attività della popolazione i dati censuari mostrano, (Tabella 1.2-1 e Figura 1.3-1) un leggero calo del numero totale di attivi, che passano dai 320 del 1981 ai 309 del 2001 (-3,4%). Ragionando in termini relativi, a ciò corrisponde una consistente crescita del peso percentuale che arriva al 45%.

Esaminando il dato complessivo riguardante gli inattivi si nota un andamento corrispondente: in termini assoluti si ha una diminuzione di 139 unità (-27%), mentre in termini relativi un decremento del peso percentuale, che scende al 55%, con un calo di oltre 7 punti.

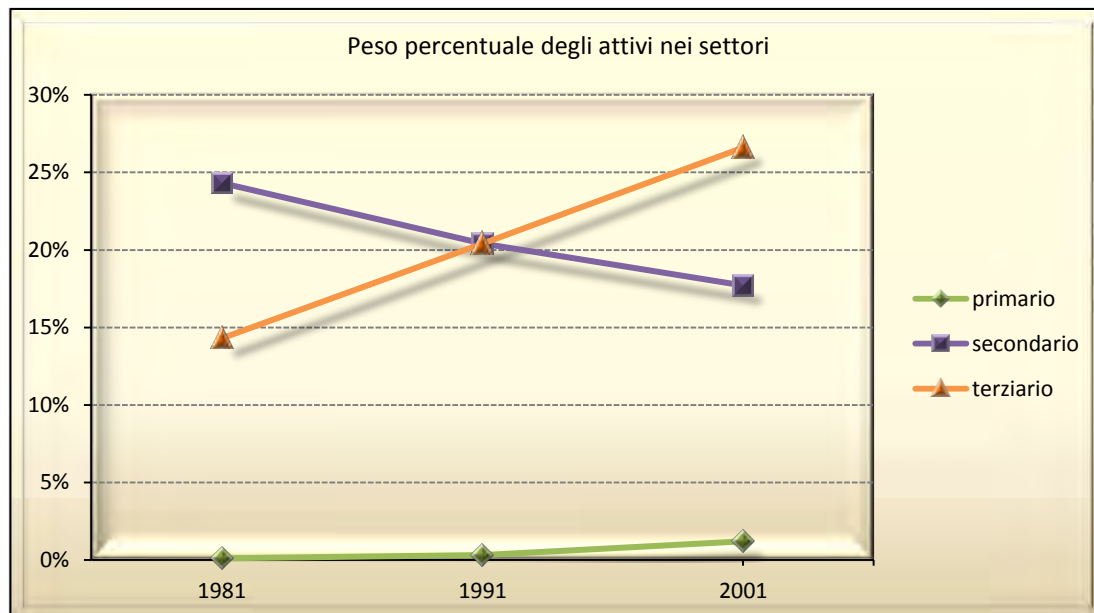
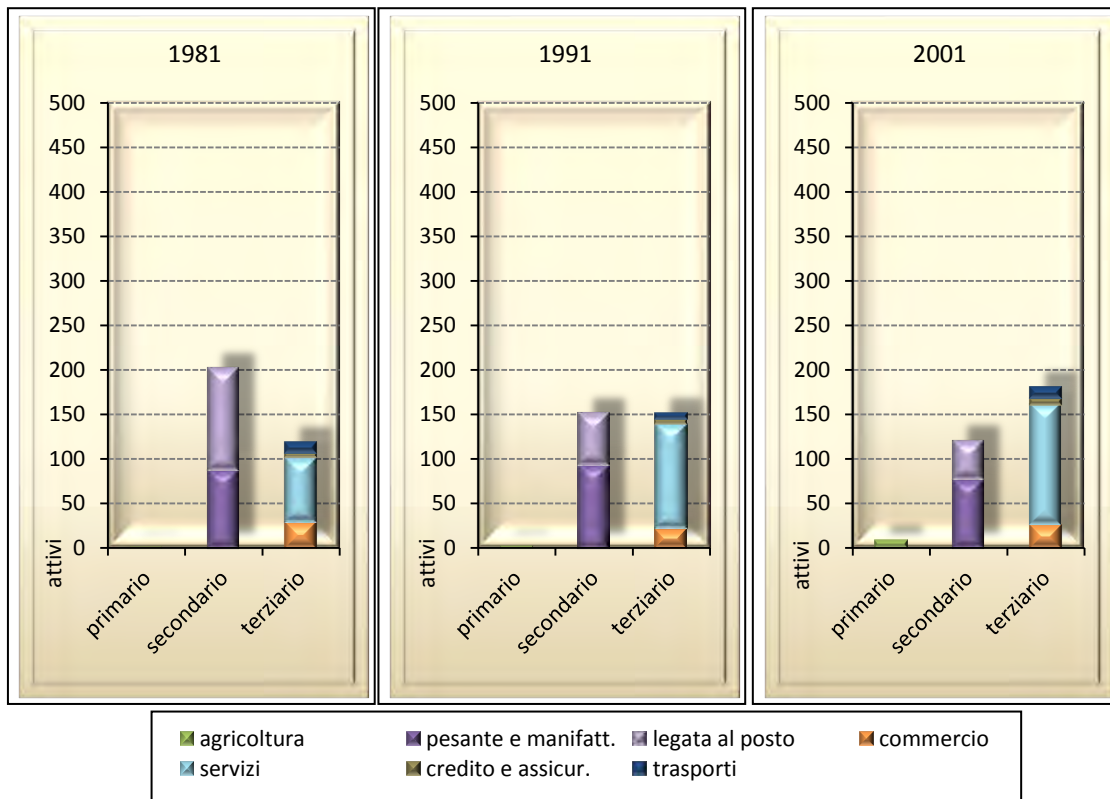
Per avere indicazioni sulla reale evoluzione degli inattivi è opportuno scorporare le casalinghe (che nei censimenti ISTAT vengono annoverate tra essi). Procedendo in tal modo gli inattivi mostrano una diminuzione più limitata di quanto appaia dal dato complessivo: calo di 75 unità (-21%) a cui corrisponde un calo del peso percentuale di 1 punto.

Tabella 1.2-1 POPOLAZIONE: attività della popolazione (dati censuari 1981-2001)

ATTIVITÀ	1981		1991		2001	
	N°	%	N°	%	N°	%
<i>PRIMARIO</i>	1	0,1	2	0,3	8	1,2
<i>SECONDARIO</i>						
- pesante e manifatt.	87	10,5	92	12,4	76	11,2
- legata al luogo	114	13,8	59	8,0	44	6,5
<i>TOTALE Secondario</i>	201	24,3	151	20,4	120	17,7
<i>TERZIARIO</i>						
- commercio	29	3,5	21	2,8	26	3,8
- servizi	72	8,7	118	15,9	135	19,9
- credito ed assicuraz.	5	0,6	5	0,7	7	1,0
- trasporti	12	1,5	7	0,9	13	1,9
<i>TOTALE Terziario</i>	118	14,3	151	20,4	181	26,6
TOTALE ATTIVI	320	38,7	304	41,0	309	45,5
- casalinghe	147	17,8	133	17,9	83	12,4
- altri non attivi	360	43,5	305	41,1	285	42,1
TOTALE NON ATTIVI	507	61,3	438	59,0	368	54,5
TOTALE POPOLAZIONE	827	100,0	742	100,0	677	100,0

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

Figura 1.2-1 POPOLAZIONE: attività della popolazione (dati censuari 1981-2001)



Esaminando la distribuzione percentuale degli attivi nei tre settori, si possono trarre le seguenti indicazioni:

- il settore agricolo vede una leggera crescita, che appare in accentuazione nell'ultimo decennio intracensuario. E' tuttavia evidente la scarsa importanza che il settore ha mostrato fin dal 1981.
- il settore secondario vede un calo in termini assoluti (il numero di attivi cala del 40%) cui corrisponde un calo in termini relativi (il peso percentuale passa dal 24% al 18%). Scendendo nel dettaglio si nota la crescita seguita da un calo del settore manifatturiero che si accompagna al continuo calo delle attività legate al luogo;
- il settore terziario risulta invece in forte sviluppo sia in termini assoluti (il numero di attivi aumenta del 53%) sia in termini relativi (il peso percentuale passa dal 14% al 27%). Scendendo nel dettaglio si nota la netta prevalenza del settore dei servizi.

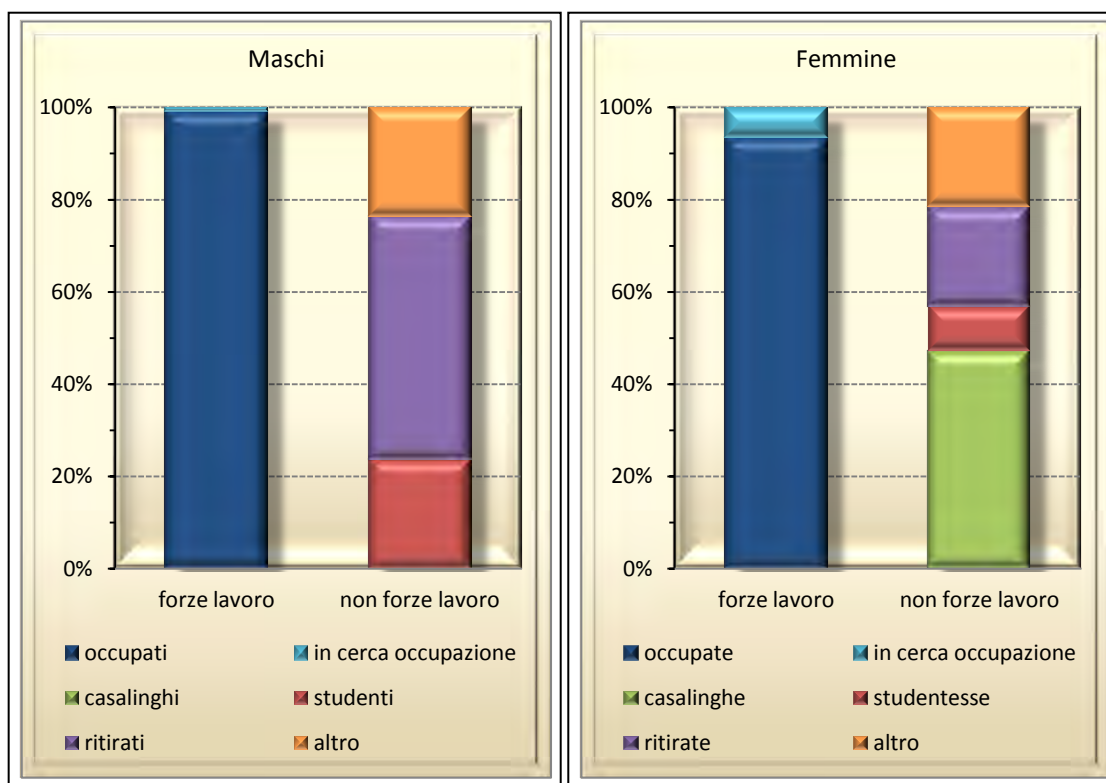
Al fine di approfondire l'argomento si riporta, in Tabella 1.2-2, la disaggregazione dei dati relativi alla popolazione di età superiore ai 15 anni, ripartiti anche per sesso.

Si nota subito la disparità tra i sessi per quanto riguarda le cosiddette "forze lavoro", cioè gli individui appartenenti al mondo del lavoro (in quanto occupati o on cerca di occupazione). Accanto alla sostanziale equivalenza numerica tra i due sessi, le forze lavoro maschili ammontano a 199 unità (pari al 64% dei maschi aventi età superiore a 15 anni) contro le 120 unità femminili (pari al 40 delle femmine aventi età superiore a 15 anni).

Tabella 1.2-2 POPOLAZIONE: attivi in età maggiore di 15 anni (2001)

			di cui					
			occupati	in cerca di occupazione	casalinghi	studenti	ritirati	altro
Maschi 309 (51,1)	Forze lavoro	199 100,0	197 99,0	2 1,0	/	/	/	/
	Non forze lavoro	110 100,0	/	/	0 0,0	26 23,6	58 52,8	26 23,6
Femmine 296 (48,9)	Forze lavoro	120 100,0	112 93,3	8 6,7	/	/	/	/
	Non forze lavoro	176 100,0	/	/	83 47,2	17 9,6	38 21,6	38 21,6
Totale 605 (100,0)	Forze lavoro	319 100,0	309 96,9	10 3,1	/	/	/	/
	Non forze lavoro	286 100,0	/	/	83 29,0	43 15,0	96 33,6	64 22,4

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 2001



Ulteriori indicazioni significative si ottengono dall'esame dei valori percentuali relativi alle varie categorie delle non forze lavoro. In particolare la percentuale di femmine in cerca di occupazione risulta 6 volte rispetto a quella dei maschi, mentre i maschi ritirati dal lavoro costituiscono il 53% delle non forze lavoro, rispetto al 22% delle femmine. Se tuttavia si rapportano questi ultimi valori alle forze lavoro i rapporti si invertono: i ritirati maschi rappresentano il 29% della forza lavoro maschile mentre le corrispondenti femmine rappresentano il 32% della forza lavoro femminile.

COMPONENTI ECONOMICHE

1.3 Addetti e unità locali

Prima di passare all'esame dei singoli settori è doveroso premettere che le deduzioni che si possono trarre dall'esame dei dati censuari devono essere considerate con estrema cautela, anche a causa delle differenze nell'impostazione delle classificazioni esistenti tra i vari censimenti, in alcuni casi notevoli (ad es. in certi settori del terziario), che in presenza di entità numeriche ridotte possono incidere pesantemente sulla validità dei confronti.

Si nota infine che con la dizione "addetti" si intendono i posti di lavoro occupati nel territorio comunale di Paspardo, ovverosia le persone che svolgono la loro attività in Paspardo senza necessariamente risiedervi. Nel seguito sono inoltre riportati il numero di Unità Locali (luoghi ove si svolge l'attività economica) e quindi la loro dimensione media in termini di addetti per unità locale.

Il settore secondario

Con riferimento al settore produttivo secondario, le categorie industriali riportate nella Tabella 1.3-1 e rappresentate nella Figura 1.3-1, sono state ottenute riunendo in gruppi le voci utilizzate nella classificazione dell'ISTAT nel Censimento Generale dell'Industria e del Commercio.

La prima considerazione suggerita dall'esame della tabella e dei grafici, riguarda il calo di addetti verificato nell'ultimo decennio intracensuario, con un perdita di 11 posti di lavoro corrispondente ad un calo del 38%.

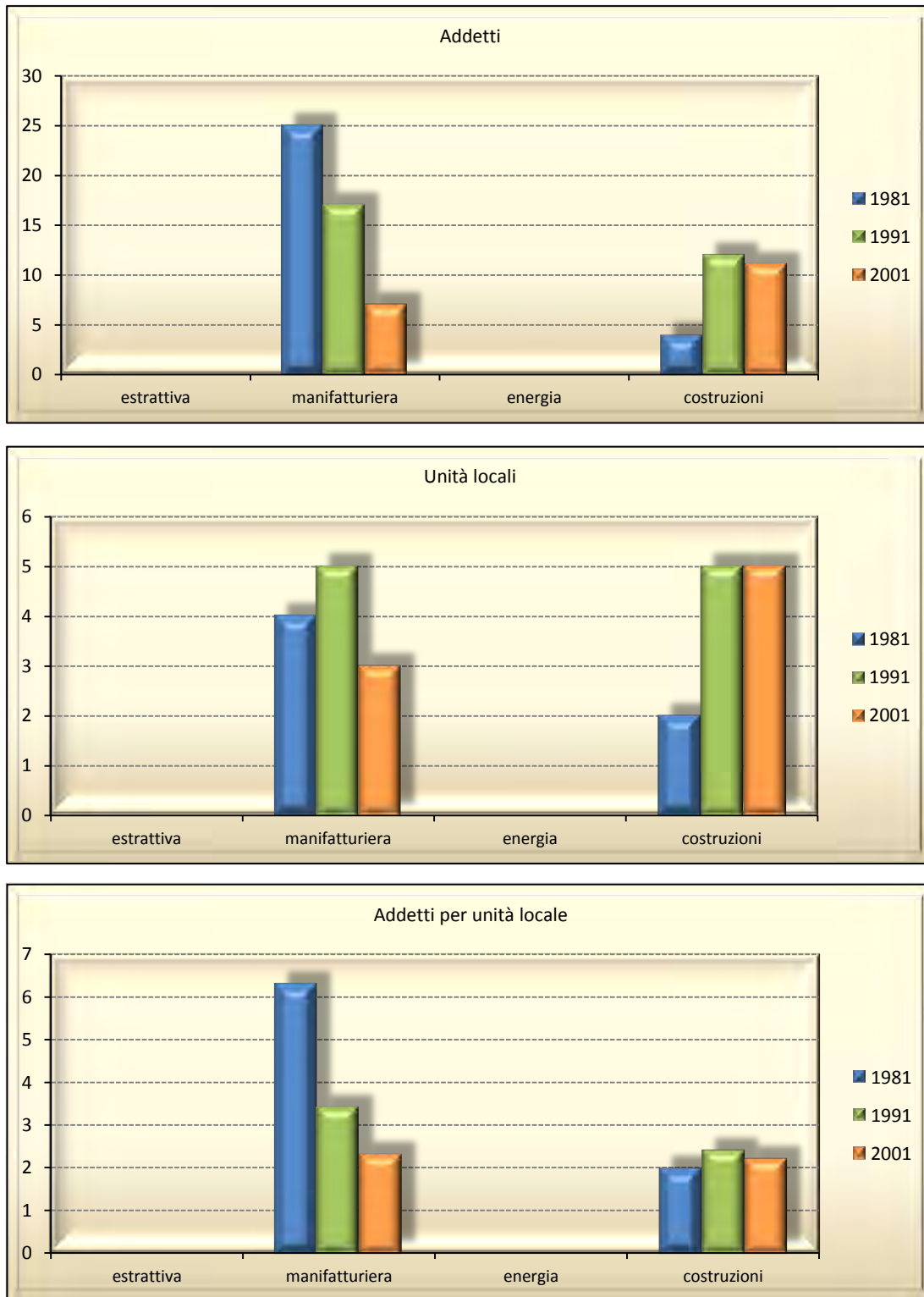
L'esame dei dati relativi alle unità locali mostra una realtà caratterizzata da unità di piccole dimensioni, che superano di poco i 2 addetti (contro i 9 del 1981).

Tabella 1.3-1 ECONOMIA: settore secondario - addetti ed unità locali

	1981			1991			2001		
	Addetti U.L.		Add/UL N°	Addetti U.L.		Add/UL N°	Addetti U.L.		Add/UL N°
	N°	%		N°	%		N°	%	
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	25	86,2	6,3	17	58,6	3,4	7	38,9	2,3
	4	66,7		5	50,0		3	37,5	
Produzione distribuzione en. elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	4	13,8	2,0	12	41,4	2,4	11	61,1	2,2
	2	33,3		5	50,0		5	62,5	
TOTALE	29	100,0	9,4	29	100,0	2,9	18	100,0	2,3
	6	100,0		10	100,0		8	100,0	

Fonte: Censimenti Generali Industria e Commercio, ISTAT, 1981-1991-2001

Figura 1.3-1 ECONOMIA: settore secondario - addetti ed unità locali



Considerando i dati disaggregati relativi al settore manifatturiero, riportati in Tabella 1.3-2, si osserva che le attività economiche sono presenti in tre comparti:

- quello degli alimentari, bevande e tabacco, con una unità locale e 2 addetti;
- quello del legno e prodotti in legno, con una unità locale ed un addetto;
- quello del metallo e prodotti in metallo, con una unità locale e 4 addetti.

Ulteriori considerazioni sul numero di unità locali e sulla dimensione media delle stesse risultano prive di significato, data l'esiguità dei numeri in gioco.

Tabella 1.3-2 ECONOMIA: settore secondario -dettaglio manifatturiero 1991-2001

	1991		2001		Variazioni % 1991/2001	
	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.
Alimentari, bevande e tabacco	4 23,5%	2 40,0%	2 28,6%	1 33,3%	-50,0%	-50,0%
Tessile e abbigliamento	-	-	-	-	-	-
Conciarie, prodotti in cuoio e pelle	-	-	-	-	-	-
Legno e prodotti in legno	2 11,8%	1 20,0%	1 14,3%	1 33,3%	-50,0%	-
Carta e prodotti di carta, stampa editoria	-	-	-	-	-	-
Coke, raffinerie e combustibili	-	-	-	-	-	-
Prodotti chimici e fibre sintetiche	-	-	-	-	-	-
Articoli in gomma e materie plastiche	-	-	-	-	-	-
Lavorazione minerali non metalliferi	-	-	-	-	-	-
Metallo e prodotti in metallo	11 64,7%	2 40,0%	4 57,1%	1 33,3%	-63,6%	-50,0%
Macchine ed apparecchi meccanici	-	-	-	-	-	-
Macchine e apparecch. elettriche e ottiche	-	-	-	-	-	-
Fabbricazione mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
Altre industrie manifatturiere	-	-	-	-	-	-
TOTALE	17 100,0	5 100,0	7 100,0	3 100,0	-58,8%	-40,0%

Fonte: Censimenti Generali Industria e Commercio, ISTAT, 1991-2001

Il settore terziario

Il numero di addetti complessivi al settore terziario è passato dai 56 del 1991, con 25 unità locali, ai 43 del 2001 con 18 unità locali (Tabella 1.3-3 e relativa Figura 1.3-2).

Esaminando i dati appare evidente il crollo del settore commerciale (che ha visto dimezzare le unità locali ed addetti) e la prevalenza del settore dell'istruzione, che occupa 14 addetti.

Rimandando agli specifici elaborati per un approfondimento del settore commerciale, non si ritiene opportuno fare ulteriori comparazioni relativamente al settore terziario sia per l'esiguità dei valori sia perché, come già accennato precedentemente, le modifiche apportate ai criteri di rilevamento nei vari censimenti, rendono i dati non direttamente confrontabili.

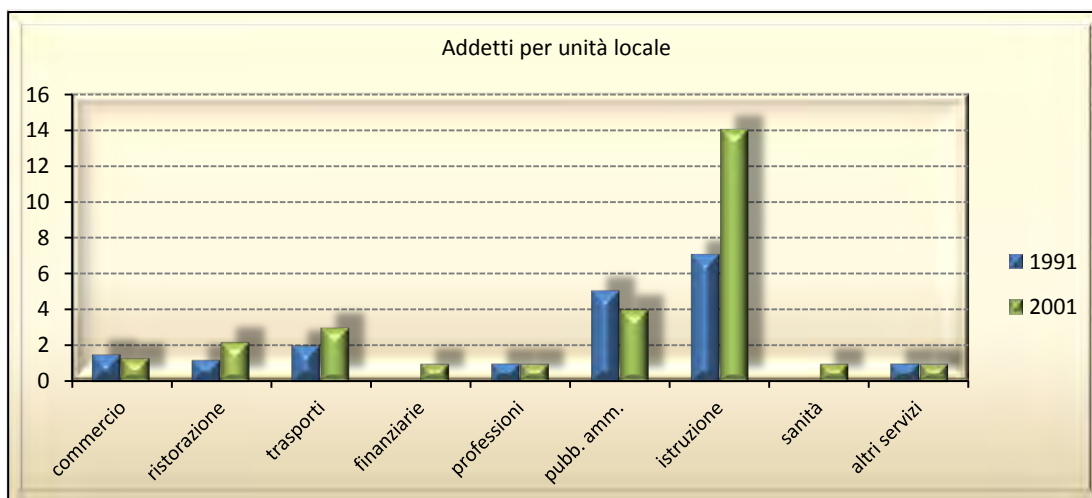
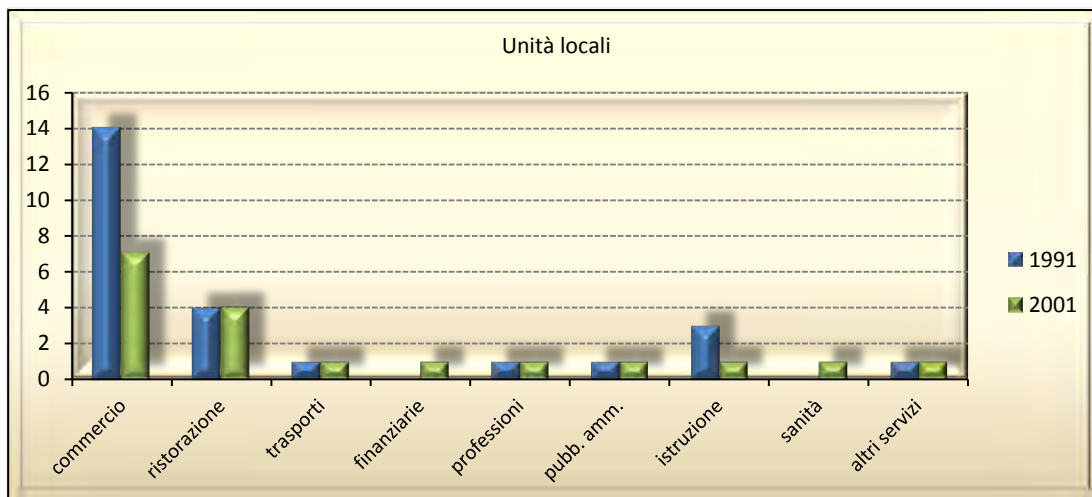
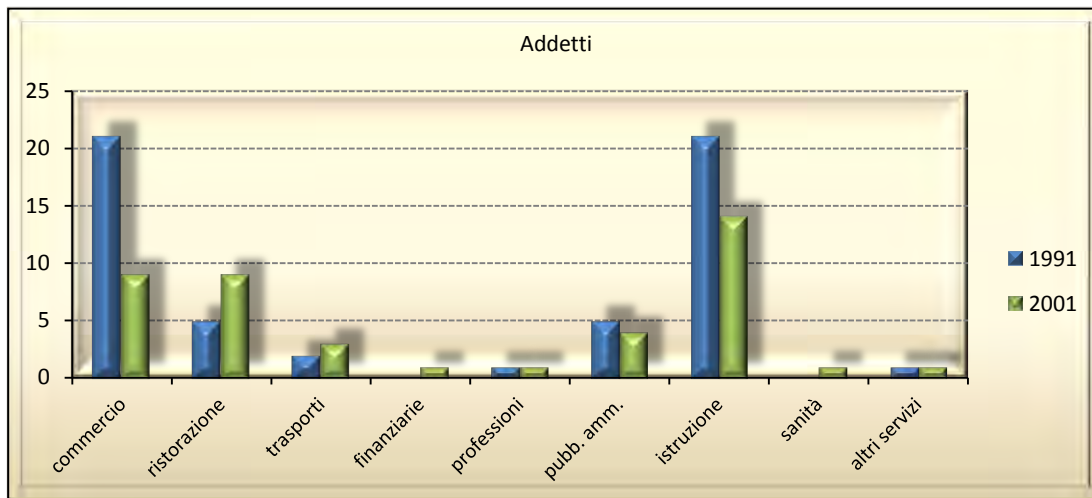
Ci si limita comunque ad osservare che nonostante il calo evidenziato, il settore terziario offre un numero di posti di lavoro doppio rispetto al settore secondario.

Tabella 1.3-3 ECONOMIA: settore terziario - addetti ed unità locali

	1991			2001		
	Addetti U.L.		Add/U L	Addetti U.L.		Add/U L
	N°	%	N°	N°	%	N°
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	21	37,5	1,5	9	20,9	1,3
	14	56,0		7	38,9	
Alberghi e ristoranti	5	8,9	1,2	9	20,9	2,2
	4	16,0		4	22,2	
Trasporti e comunicazioni	2	3,6	2,0	3	7,0	3,0
	1	4,0		1	5,6	
Attività finanziarie	-	-	-	1	2,3	1,0
	-	-		1	5,6	
Professioni e consulenze	1	1,8	1,0	1	2,3	1,0
	1	4,0		1	5,6	
Pubblica amministrazione	5	8,9	5,0	4	9,3	4,0
	1	4,0		1	5,6	
Istruzione	21	37,5	7,0	14	32,6	14
	3	12,0		1	5,6	
Sanità e sociale	-	-	-	1	2,3	1,0
	-	-		1	5,6	
Altri servizi pubblici	1	1,8	1,0	1	2,3	1,0
	1	4,0		1	5,6	
TOTALE	56	100,0	2,2	43	100,0	2,4
	25	100,0		18	100,0	

Fonte: Censimenti Generali Industria e Commercio, ISTAT, 1991-2001

Figura 1.3-2 ECONOMIA: settore terziario - addetti ed unità locali



1.4 Differenza addetti-attivi

La differenza tra attivi ed addetti (ed in particolare il suo valore percentuale sul totale degli attivi) può essere considerata un indicatore della struttura economica locale, in grado di rivelare l'esistenza di un potere di attrazione o di una dipendenza dall'esterno.

L'andamento di tale indicatore, in funzione dei censimenti è illustrato nella Tabella 1.4-1 e nella Figura 1.4-1. Si precisa che l'esame viene limitato ai soli settori secondario e terziario in quanto numericamente più significativi e anche a causa dell'impossibilità di determinare in modo omogeneo il numero degli addetti nel settore primario.

Tabella 1.4-1 ECONOMIA: differenza attivi - addetti

Settori	1991		2001	
	valori assoluti	valori %	Valori assoluti	Valori %
Secondario	122	80,8	102	85,0
Terziario	95	62,9	138	76,2
Totale	217	71,8	240	79,7

Nel corso degli ultimi vent'anni la situazione di dipendenza dall'esterno di Paspardo si è ulteriormente accentuata.

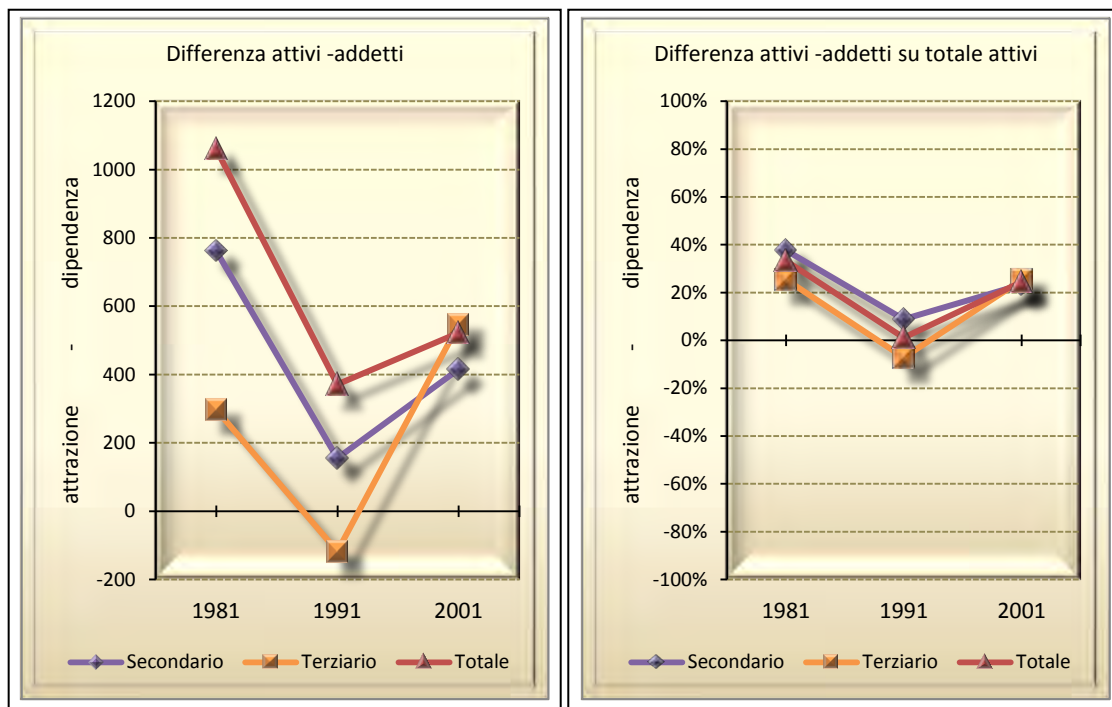
Nel 1981 il numero dei residenti attivi (lavoratori) era, nel complesso, superiore di 217 unità a quello degli addetti (posti di lavoro): ciò significa che anche nell'ipotesi, puramente teorica, che i posti di lavoro in Paspardo fossero stati tutti occupati da residenti, 217 abitanti (pari al 72% dei residenti lavoratori) avrebbero dovuto recarsi a lavorare fuori comune.

Esaminando nel dettaglio, si nota la maggior dipendenza del settore secondario (l'81% dei residenti lavoratori non avrebbe comunque trovato un posto

all'interno del territorio comunale) rispetto a quello terziario (non avrebbe trovato lavoro in comune il 63%).

I dati del censimento del 2001 mostrano un ulteriore incremento della dipendenza dall'esterno: nel 2001 il numero dei residenti lavoratori risulta, nel complesso, superiore di 240 unità a quello dei posti di lavoro (l'85% dei lavoratori nel settore secondario e il 76% di quelli nel settore terziario non avrebbero trovato lavoro nel comune).

Figura 1.4-1 ECONOMIA: differenza attivi - addetti



COMPONENTI EDILIZIE

1.5 Il patrimonio edilizio residenziale

I dati relativi allo sviluppo del patrimonio edilizio di Paspardo dal 1981 in poi sono riportati in Tabella 1.5-1, suddividendo tra le abitazioni occupate dai residenti e quelle occupate da non residenti o non occupate.

L'analisi dei dati mostra una fase di continua e sostenuta crescita, con un raddoppio del totale delle abitazioni nel ventennio 1981-2001.

La crescita è riscontrabile anche per le stanze, che tuttavia mostrano una diversa dinamica. Nel corso degli anni '80 si registrano tassi superiori a quelli riscontrabili per le abitazioni (60% per le stanze e 47% per le abitazioni) mentre negli anni '90 si è avuta una inversione del fenomeno e le stanze hanno avuto una crescita più limitata rispetto a quella delle abitazioni (19% per le stanze e 34% per le abitazioni).

La dimensione media delle abitazioni è andata crescendo da un valore di 3,8 stanze per abitazione nel 1981, al valore di 4,2 nel 1991 per poi assestarsi al 3,7 del 2001.

Il grado di occupazione delle abitazioni, da parte dei residenti, ha subito una forte riduzione, scendendo dal 70% del 1981 fino al 39% dell'ultimo censimento (Tabella 1.5-1). Le abitazioni vuote (o comunque occupate da non residenti) rappresentano quindi poco meno del 61% del patrimonio totale.

Anche considerando le stanze si riscontra un andamento analogo, tuttavia si nota come i valori percentuali siano leggermente inferiori a quelli relativi alle abitazioni: tale fenomeno è, in genere, dovuto alla prevalenza, fra le abitazioni non occupate, di quelle con un maggior numero di stanze.

L'esame dei dati mostra, infatti, una dimensione media di 4,3 stanze per le abitazioni occupate, che scende a 3,3 per quelle non occupate.

La conferma della notevole diffusione di unità abitative caratterizzate da un maggior numero di stanze viene anche dall'esame dei dati censuari relativi alla ripartizione delle abitazione occupate, dai residenti, in base al numero di stanze (cfr. Tabella 1.5-3 e Figura 1.5-1): le unità occupate con 4 o più stanze rappresentano, infatti, oltre il 70% del totale al 2001.

Tabella 1.5-1 EDILIZIA: sviluppo dal 1981 al 2001

ANNO	ABITAZIONI			STANZE PER ABITAZIONE			Stanze Per Abitazione
	Occupate da residenti	Non occupate da residenti	Totale	Occupate da residenti	Non occupate da residenti	Totale	
1981	263	112	375	1.101	334	1.435	3,8
	70,1	29,9	100,0	76,7	23,3	100,0	
1991	304	249	553	1.318	980	2.298	4,2
	55,0	45,0	100,0	57,4	42,9	100,0	
2001	290	451	741	1.250	1.488	2.738	3,7
	39,1	60,9	100,0	45,7	54,3	100,0	

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

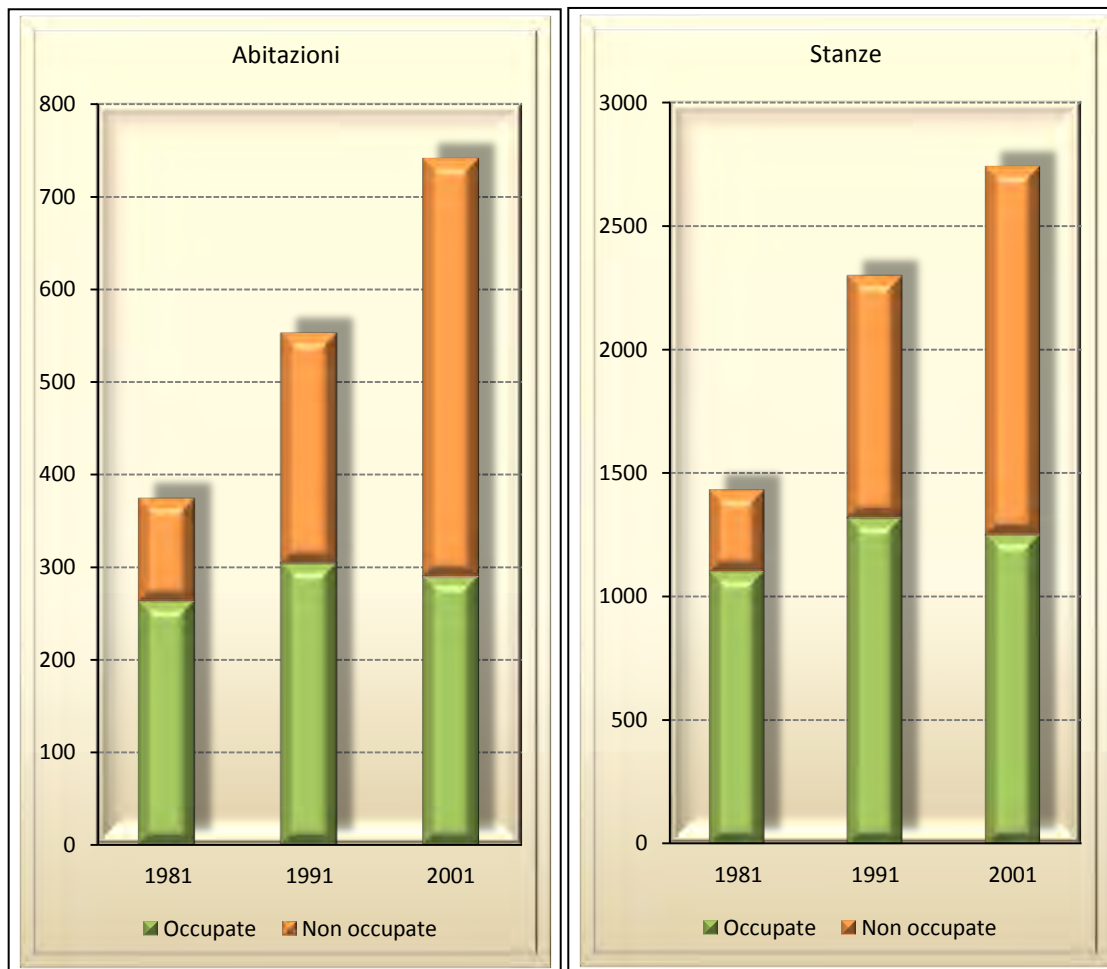


Tabella 1.5-2 EDILIZIA: caratteristiche delle abitazioni (2001)

			N°	%
ALLOGGI	Abitazioni	Occupate: da residenti	290	39,1
		da non residenti	1	0,1
		Non occupate	450	60,8
		Totale abitazioni	741	100,0
	Altri alloggi	0	-	
Totale alloggi			741	100,0
STANZE	Occupate da residenti	Per abitazione	1.030	37,6
		Cucine	211	7,7
		Totale occupate uso abitazione	1.241	45,3
		Altro uso	9	0,4
		Totale occupate da residenti	1.250	45,7
	Occupate da non residenti		2	0,1
	Non occupate		1.486	54,2
	Totale stanze		2.738	100,0

Fonte: Censimento generale della popolazione, ISTAT, 2001

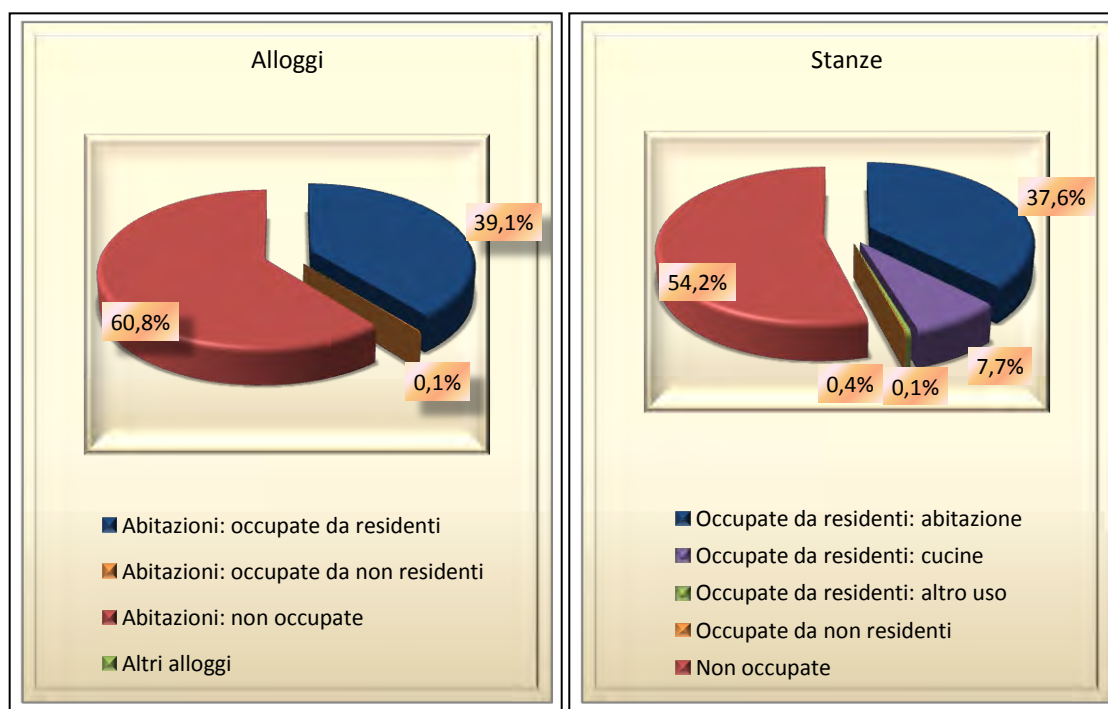
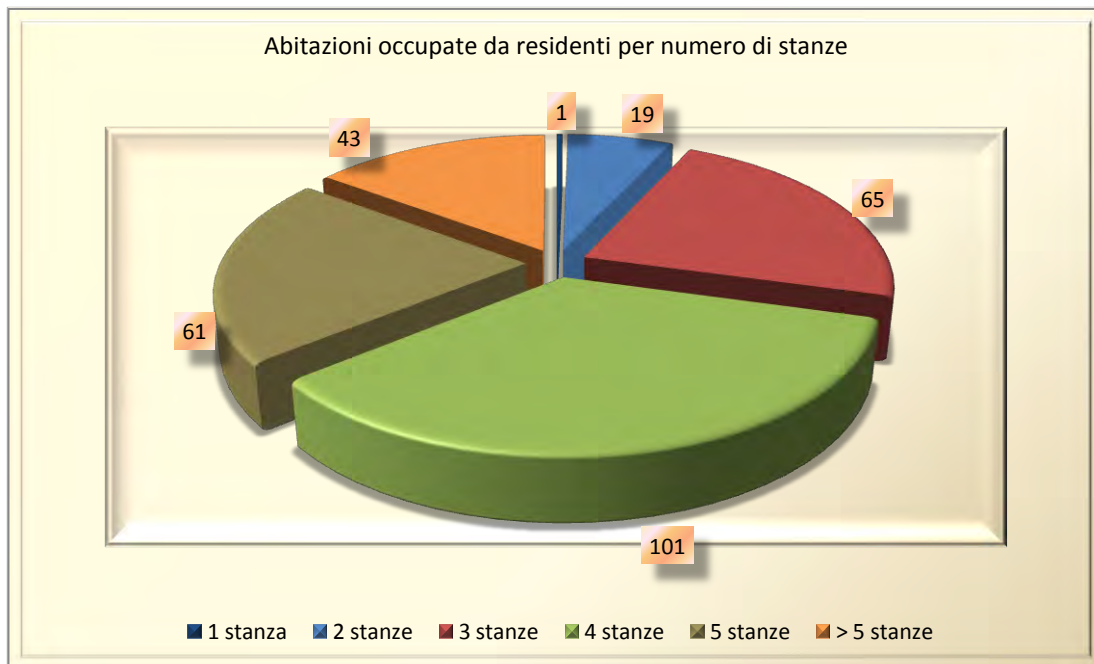


Tabella 1.5-3 EDILIZIA: abitazioni occupate da residenti per numero di stanze (2001)

N. di stanze	ABITAZIONI	
	N°	%
1	1	0,3
2	19	6,6
3	65	22,4
4	101	34,8
5	61	21,0
> 5	43	14,8
Totale	290	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

Figura 1.5-1 EDILIZIA: abitazioni occupate da residenti per numero di stanze (2001)



Buona parte del patrimonio edilizio di Paspardo può considerarsi abbastanza recente: in particolare il 59 % circa delle abitazioni occupate risulta costruito o ricostruito in epoca successiva al 1960 (cfr. Tabella 1.5-4).

L'attività edificatoria (riferendosi sempre alle abitazioni occupate) è risultata particolarmente sostenuta negli anni '70 (periodo al quale risalgono gli interventi che hanno interessato quasi il 26% dell'intero patrimonio edilizio), seguiti dagli anni '60 (con il 17% degli edifici) e dagli anni '80 (con l'11%).

Passando a considerare le caratteristiche dell'edilizia residenziale (abitazioni ed edifici in cui esse sono contenute), i dati censuari mostrano la netta prevalenza di edifici a due piani (corrispondenti alla tipologia delle ville o dei piccoli condomini) che costituiscono il 60% dei 482 edifici censiti (cfr. Tabella 1.5-5). Segue, con il 31%, la tipologia degli edifici a tre piani, mentre i condomini di dimensioni maggiori e gli edifici a 1 piano risultano meno diffusi.

Analoghe considerazioni si possono fare relativamente alle dimensioni degli edifici in termini di numero di appartamenti presenti (cfr. Tabella 1.5-6). La tipologia più diffusa risulta quella degli edifici singoli (che costituiscono il 64% degli edifici al 2001), seguiti dagli edifici bifamiliari (con il 24%). Meno diffuse risultano le altre tipologie di maggiori dimensioni.

Tabella 1.5-4 EDILIZIA: epoca di costruzione o ricostruzione delle abitazioni (2001)

EPOCA	ABITAZIONI	
	N°	%
prima del 1919	119	16,1
tra il 1919 ed il 1945	66	8,9
tra il 1946 ed il 1961	117	15,8
tra il 1962 ed il 1971	126	17,0
tra il 1972 ed il 1981	190	25,6
tra il 1982 ed il 1991	84	11,3
dopo 1991	39	5,3
TOTALE	741	100,0

Fonte: Censimento Generale della Popolazione, ISTAT, 2001

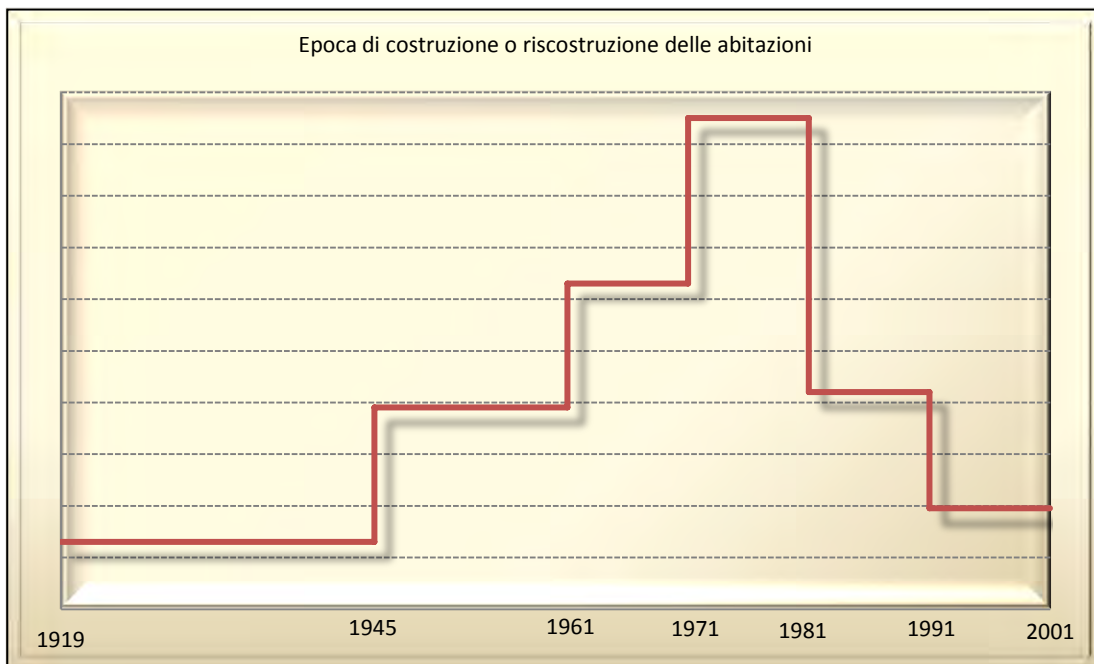


Tabella 1.5-5 EDILIZIA: edifici per numero di piani (2001)

N. di piani	EDIFICI	
	N°	%
1	26	5,4
2	287	59,5
3	149	30,9
4 e più	20	4,2
Totale	482	100,0

Fonte: Censimento Gen. Popolazione, ISTAT, 2001

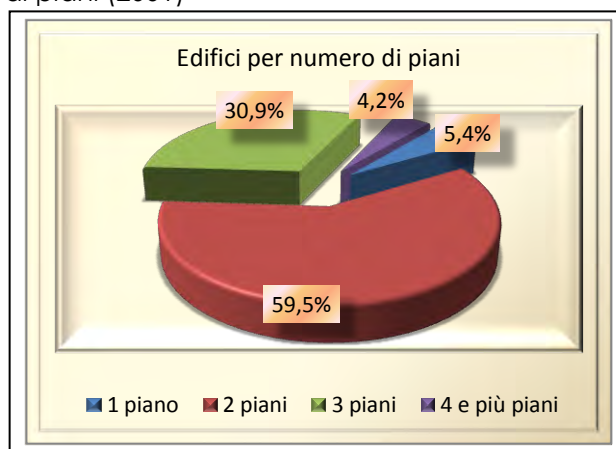
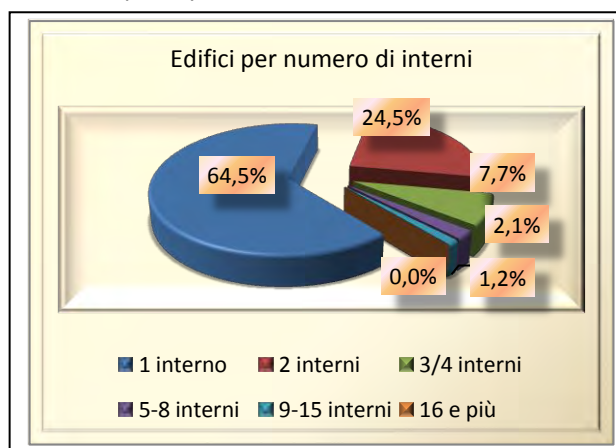


Tabella 1.5-6 EDILIZIA: edifici per numero di interni (2001)

N. di interni	EDIFICI	
	N°	%
1	311	64,5
2	118	24,5
3/4	37	7,7
5-8	10	2,1
9-15	6	1,2
16 e più	0	0,0
Totale	482	100,0

Fonte: Censimento Gen. Popolazione, ISTAT, 2001



1.6 Componenti insediative

Mettendo in relazione i dati dei censimenti (Tabella 1.6-1) riguardanti le abitazioni occupate con quelli relativi agli occupanti, si osservano variazioni dei numeri indice (rapporti percentuali di variazione fra i censimenti assumendo uguale a 100 il valore al 1981) sostanzialmente analoghe risultando, ad esclusione della popolazione, tutti in crescita anche se con dinamiche ed entità differenti.

In generale si osserva che (al 2001 e rispetto al 1981) a fronte di una diminuzione complessiva della popolazione pari a circa il 18 % si ha un incremento di famiglie pari al 10%, un incremento delle abitazioni pari al 10% e delle stanze pari al 1%.

Analizzando l'evoluzione dei rapporti parametrici caratteristici si può osservare che:

- il rapporto tra famiglie ed abitazioni mantiene un valore costante e soddisfacente (valore unitario, pari all'ottimo teorico);
- la dimensione media delle abitazioni occupate, espressa in numero di stanze, è comunque in crescita anche se lenta, avendo raggiunto il valore di 4,3 stanze per abitazione dal 1991;
- la dimensione media delle famiglie, viceversa, è in continua diminuzione attestandosi, nel 2001, ad un valore di 2,3 persone per nucleo;
- l'affollamento abitativo, espresso come rapporto tra il numero di abitanti e le stanze da questi utilizzate, è in calo attestandosi a 0,5 abitanti per vano nell'ultimo censimento.

Analizzando i titoli di godimento del patrimonio immobiliare (Tabella 1.6-2) si rileva un costante incremento della quota di abitazioni in proprietà che passa dal 66% del 1981 al 79% del 2001; opposto andamento è mostrato dalle abitazioni in affitto, ridottesi a metà di quelle iniziali, mentre le altre forme di godimento appaiono sostanzialmente stabili, rimanendo su valori attorno all'8%, limitati ma non trascurabili.

Esaminando infine gli occupati secondo il regime di proprietà (Tabella 1.6-3) si notano, in termini percentuali, andamenti di segno sostanzialmente opposto a quelli riportati per le abitazioni: in particolare gli occupanti in proprietà passano dal 93% del 1981 al 90% del 2001.

Tabella 1.6-1 COMPONENTI INSEDIATIVE: numeri indice e parametri

ANNI	ABITAZIONI OCCUPATE				OCCUPANTI				PARAMETRI			
	Abitazioni (*)		Stanze (**)		Abitanti		Famiglie		Stanze per abitaz.	Abitanti per stanza	Famiglie per abitaz.	Abitanti per Famiglia
	N	N° indice	N	N° indice	N	N° indice	N	N° indice				
1981	263	100,0	1.101	100,0	827	100,0	264	100,0	4,2	0,8	1,0	3,1
1991	304	115,6	1.318	119,7	742	89,7	304	115,2	4,3	0,6	1,0	2,4
2001	290	110,3	1.250	113,5	677	81,9	290	109,9	4,3	0,5	1,0	2,3

(*) Occupate da residenti

(**) Stanze adibite esclusivamente o promiscuamente ad abitazione e cucine

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

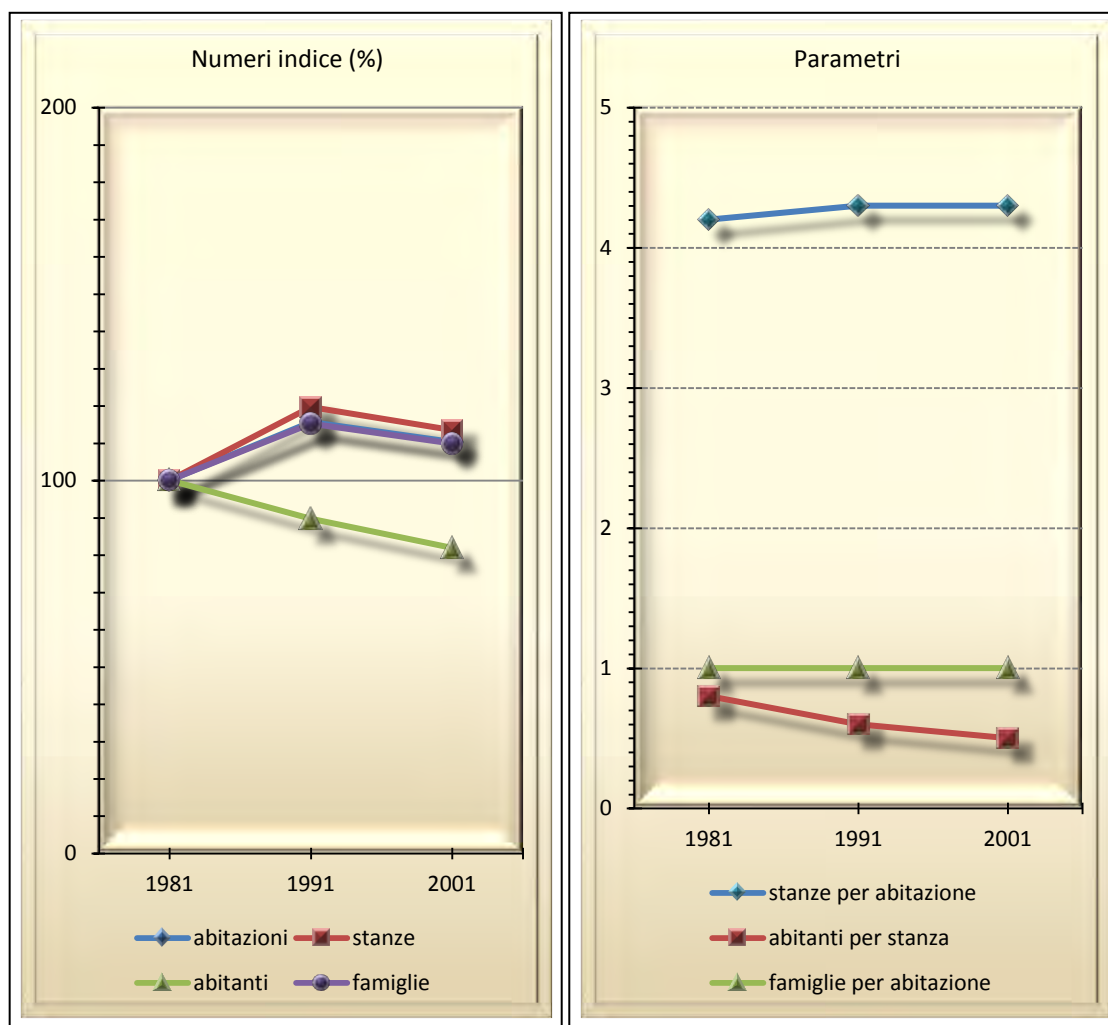


Tabella 1.6-2 COMPONENTI INSEDIATIVE: abitazioni per titolo di godimento

ANNI	ABITAZIONI OCCUPATE							
	Proprietà		Affitto		Altro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
1981	243	66,0	12	26,9	8	7,1	263	100,0
1991	282	72,8	9	18,7	13	8,5	304	100,0
2001	253	78,9	13	12,9	24	8,2	290	100,0

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

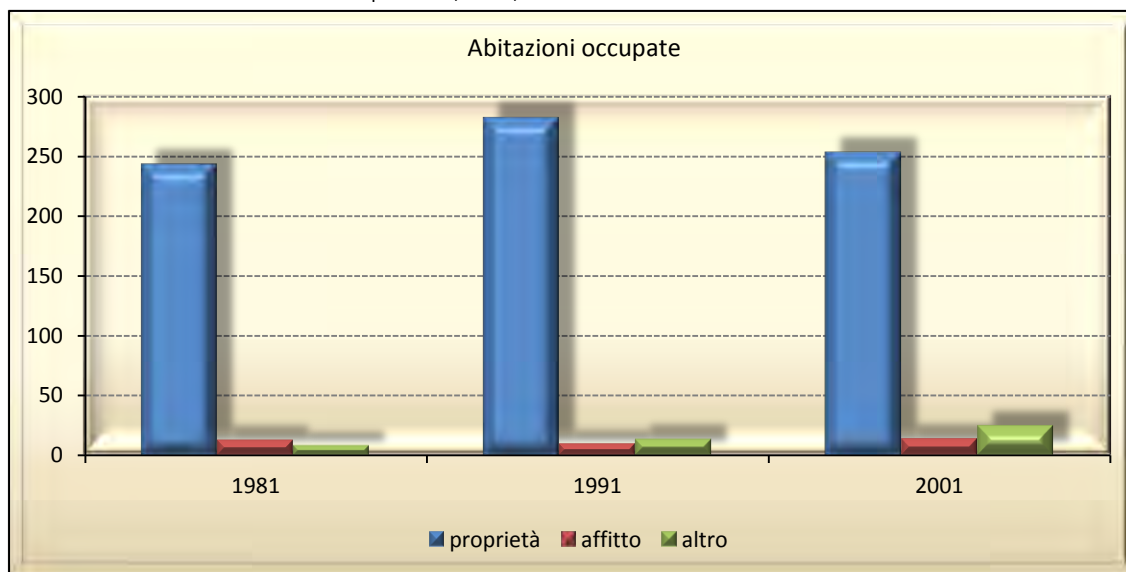


Tabella 1.6-3 COMPONENTI INSEDIATIVE: occupanti per titolo di godimento

ANNI	OCCUPANTI							
	Proprietà		Affitto		Altro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
1981	767	93,1	35	4,2	22	2,7	824	100,0
1991	684	92,2	22	3,0	36	4,8	742	100,0
2001	613	90,5	15	2,2	49	7,3	677	100,0

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 1981-1991-2001

